

andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA**

N.08

12 GENNAIO 2017

I FATTI DI ANDRIA

TANTI DISAGI

Nonostante le assicurazioni istituzionali e le verifiche degli impianti di riscaldamento, situazioni di disagio in molte aule

LE «COMUNALI»

Al freddo le scuole Verdi, Cafaro, «Inchingolo-Mariano» in zona Monticelli, «Imbriani-Salvemini» a San Valentino

Andria, ritorno a scuola con le aule troppo fredde

La rabbia degli studenti e dei genitori. Numerosi gli alunni rimasti assenti

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Riprese ieri le attività scolastiche, in ogni ordine e grado, terminate lo scorso 23 dicembre e prolungate sino al 10 gennaio per emergenza maltempo. Nonostante le assicurazioni istituzionali e gli interventi da parte del personale comunale per liberare gli accessi dalla neve e dal ghiaccio, supportati dalla polizia municipale, e nonostante le ricognizioni e verifiche degli impianti di riscaldamento, la giornata di ieri ha visto una situazione diffusa e continua di disagio in molte delle scuole cittadine, sia di competenza comunale che di competenza provinciale. Intanto, assenze diffuse di personale docente proveniente dai paesi vicini più colpiti dalla neve; ma tanti anche i genitori che hanno deciso di non mandare i propri figli a scuola a causa degli ambienti ancora troppo freddi per garantire una normale giornata di lezione, soprattutto per i più piccoli, scuola dell'infanzia e scuola primaria.

Alcune scuole ieri hanno visto i propri accessi - complice probabilmente la bassa temperatura della notte precedente - comple-

tamente lastricati di ghiaccio: incidenti alla scuola media Manzoni ai danni di un docente, alla scuola elementare Verdi ed alla scuola Don Bosco ai danni di alcuni bambini nonostante l'intervento del personale che ha cercato di rimuovere il ghiaccio presente. Alla scuola Oberdan, invece, ghiaccio ancora presente nel cortile interno dove si trova il secondo ingresso, tanto che la dirigente ha invitato tutti ad utilizzare unicamente l'ingresso su viale Roma. Ma il problema comune per tutte le scuole, o quasi, è stato il riscaldamento malfunzionante che ha giustificato l'uscita anticipata per molti istituti.

Al freddo le scuole Verdi, Cafaro, Inchingolo - Mariano zona Monticelli, Imbriani - Salvemini nel quartiere san Valentino, queste ultime con gli impianti completamente fuori uso. Per alcune di esse, invero, il problema del riscaldamento c'era già prima delle festività natalizie e attendeva di essere risolto, come dimostrano infatti le numerose segnalazioni e richieste di intervento all'ufficio gestione patrimonio. Molti genitori hanno deciso di non lasciare a scuola i propri figli, soprattutto i



ANDRIA L'ingresso del Liceo Classico

più piccoli, mentre per tutti gli altri uscita anticipata. Stessa situazione anche per le scuole superiori: al liceo classico "Troya" le aule allocate nella ex casa del custode hanno le caldaie completamente fuori uso, ed anche questa era una situazione pregressa al maltempo; altre aule invece riscaldamenti malfunzionanti: gli studenti hanno seguito le lezioni con giubbotti e coperte. Per tutti il dirigente scolastico Zingarelli ha di-

sposto l'uscita anticipata alle ore 12, cosa che si ripeterà con tutta probabilità anche oggi. Uscita anticipata anche per l'ipsia "Archimede": aule al freddo e al gelo e cortili ghiacciati. Al liceo scientifico "R. Nuzzi" l'impianto di riscaldamento funziona a singhiozzo mentre per le nuove aule si sta realizzando ancora l'impianto di riscaldamento.

Per l'istituto "Colasanto" il dirigente Tarantino ha chiesto uf-

ficialmente alla provincia di aumentare i tempi del funzionamento del riscaldamento, che attualmente vanno dalle ore 7 alle ore 11. I ragazzi ieri mattina hanno trovato aule fredde e l'accensione dei termosifoni da lunedì non ha risolto la situazione, complici infatti i sistemi e impianti non consoni.

La rabbia e la protesta dei genitori si è scatenata per tutta la mattinata di ieri sui social, additando precise responsabilità a chi ha la competenza a risolvere tali situazioni, in primis il primo cittadino e presidente della provincia Bat Nicola Giorgino: le scuole dovevano essere riaperte solo con la garanzia di funzionamento e agibilità. Da ultima, una menzione a parte per l'asilo nido "A. Gabelli": sembra, infatti, che oltre alle questioni già note che affliggono l'istituto da anni: dal personale sottodimensionato all'assenza di riscaldamento, bambini spesso senza sorveglianza, mancato ritiro dei buoni pasto. Le proteste dei genitori che hanno rilevato queste difficoltà sono giunte all'attenzione dell'assessore alla pubblica istruzione che ha convocato una riunione urgente col personale.

Carabinieri in azione sulla Murgia

Automobilisti in difficoltà soccorsi a Minervino e in contrada «Bosco Finizio»

● **Emergenza neve ed interventi dei carabinieri e dei carabinieri forestali.** I militari di Minervino Murge sono stati invece chiamati ad intervenire lungo la contrada "Di Trina", situata a dieci chilometri dal centro murgiano, dove un automobilista era rimasto intrappolato da un metro e mezzo di neve.

Il malcapitato è riuscito a comporre il numero di emergenza 112, venendo così raggiun-

to dalla pattuglia della locale Stazione Carabinieri che lo ha trovato colto da un principio di ipotermia. Ad Andria, in contrada "Bosco Finizio", i Carabinieri della Compagnia sono intervenuti per salvare una intera famiglia, inclusi due minori, anche loro rimasti bloccati per l'abbondante nevicata. Anche in questo caso, il 112 si è rivelato insostituibile per la celerità dei soccorsi.

Non è stato facile, per i militari raggiungere il luogo, ostacolati da strade impercorribili e da tentativi di contatto con i malcapitati resi vani dall'impossibilità di usare i telefoni cellulari, mentre la temperatura scendeva fino a -6°. Fortunatamente, anche per loro, la brutta disavventura è finita nel migliore dei modi: soccorsi e rifocillati, la loro auto è stata trainata sino alla più scorrevole SP 234.

LA STORIA

ANDRIA, L'ESPERIENZA DI DUE GIOVANI

L'AVVENTURA

La «resilienza gastronomica» alla ricerca delle comunità agricole nei Paesi poveri nel Sud del Mondo

Viaggio nella «Memoria nueva» di Agostino e Stefano Petroni

COSIMO DAMIANO DAMATO

ANDRIA. I fratelli Agostino e Stefano Petroni sono oramai da oltre due mesi in regioni remote del Brasile, Messico e Colombia, ospitati da quattro comunità indigene che fanno parte della rete di Terra Madre. Sono partiti a novembre da Andria per realizzare il loro viaggio documentaristico "Memoria Nueva" sulla resilienza gastronomica alla ricerca delle comunità agricole dei paesi poveri nel Sud del Mondo e proprio da queste terre che i due ragazzi nati nella città di Federico II ci scrivono e raccontano alla Gazzetta, il loro poetico diario di bordo di questi primi due mesi di riprese ed avventure. Eccolo.

DIARIO DI BORDO - "L'esperienza che stiamo vivendo è così intensa che il tempo ha perso del significato che conoscevamo. Oggi ci siamo svegliati, doloranti per le centinaia di punture sui nostri corpi, e ci siamo resi conto che ci tocca prendere un volo per la Colombia. La squadra è ora al completo. In Brasile eravamo in tre, ed ora altri due campioni si sono aggiunti al team. Con la loro esperienza ed il loro carisma, Daniel e Luke sono arrivati da New York a raccontare con noi storie di resilienza. Sono anni che Luke viaggia per il mondo con il fine di dar voce a persone che altrimenti non avrebbero come raccontare le loro verità denigrate: è un creativo che con acutezza riesce a visualizzare immagini che vi sorprenderanno. Daniel invece ha portato con sé un po' di magia, cioè la capacità di creare emozioni attraverso la musica. È impegnato nella creazione della colonna sonora del film, ed insieme a musicisti locali darà ritmo a Memoria Nueva. Quindi ora siamo in cinque".

OCCHI E TESTE - E poi: "Cinque teste pensanti, con caratteri forti e diversi, che condividono tende, amache e qualsiasi spazio vitale possiate immaginare. Immaginate quindi come una convivenza del genere, così estrema, non sia semplice: chiudiamo gli occhi, respiriamo, ci adattiamo e formiamo un gruppo strepitoso. Quando Gael, compagno di Università di Scienze Gastronomiche, ci raccontava del popolo Maya, nella nostra ignoranza scolastica colonialista, pensavamo fosse un popolo estintosi, sterminato dagli spagnoli qualche secolo fa. Nella nostra mente vedevamo solo piramidi mistiche

che e leggende narranti la fine del mondo. In effetti con la fine del mondo penso ci abbiano azzeccato: atterrare a Cancun e trovarsi davanti ad una distesa infinita di resort colossali, dopo aver vissuto per un mese con il popolo Kalunga, nel silenzio del nulla, abbiamo percepito tutto ciò come una catastrofe. Ma i Maya dove sono? Gael ci aveva raccontato che esistevano anco-

ra, ma di loro nessuna traccia: solo negozi luccicanti di H&M e Seven Eleven. Sabán è stata la comunità Maya che ci ha ospitato. Al centro del "triangolo Maya", è un paesello che nasconde e preserva ibridamente la sua identità preispanica. Ben diverso dal villaggio indigeno che ci aspettavamo, con un negozio Corona sulla sua strada principale e Coca Cola come bevanda da

grande occasione. Ma quindi ci viene da chiedere: cosa cercavamo? Il romanticismo di documentari stravaganti di National Geographic o la verità della resilienza? Resilienza significa esser capaci di adattarsi ai cambiamenti senza perdere la propria cultura, e Sabán e la sua gente ne sono un grande esempio. Abbiamo faticato un po' a capirlo".

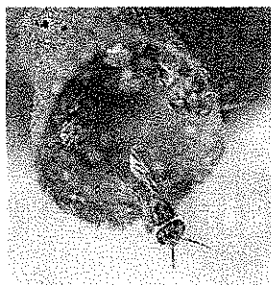
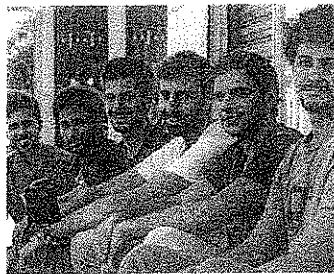
QUELLE CASE DI MATTONI - "Dietro case di mattoni non ancora terminate si nasconde il cuore maya - aggiungono Agostino e Stefano - quello che usa la sua lingua ancestrale; quello che ascolta la natura; quello che si cura con la natura; quello che negli spiriti della foresta e negli dei della milpa crede con fermezza e quello che con calore ed amore riceve nella propria casa sconosciuti venuti dall'altra parte del mondo. Quindi cosa significa essere indigeni? Lascio questa domanda aperta e vi lascio pensare: vi daremo nostra opinione in maniera visuale. Qui in Messico, oltre ad aver trovato un grande amico, abbiamo trovato un ragazzo del mondo, che dopo aver studiato per anni in Italia ha deciso di tornare alla sua terra, alla ricerca della sua identità. Il miele e le api meliponas ci hanno fatto viaggiare attraverso una cultura e Gael con il suo amico Maya, Efraín, sono stati le nostre guide. Un miele fatto da api senza pungiglione, buonissimo, totalmente diverso da quello che noi conosciamo, e con un grande valore identitario: per i Maya rappresenta la comunità, ed è usato principalmente come medicina".

EMOZIONI E SCOPERTE - "È stato un mese altalenante - ricordano i fratelli Petroni - pieno di emozioni e scoperte. Abbiamo insegnato per due giorni, nella campagna di Muna, un workshop sull'empatia visuale per bambini e ragazzi della zona, per coinvolgere e ringraziare la terra che ci ha ospitato. Abbiamo trovato una piramide dimenticata da millenni nel mezzo della giungla, e ci siamo sentiti un po' Indiana Jones. Ho visto le stelle quando qualche giorno fa pensavo di essermi rotto l'alluce del piede sinistro contro una roccia nella sabbia. Abbiamo pianto per una settimana dopo essere tornati dalla jungla ed aver dormito accanto a delle galline: siamo tornati in città pieni di pulci. Esperienza terribile, un prurito costante che non ti lascia dormire ed un corpo costellato di punti rossi. Profumiamo tutti di shampoo per cane, dopo aver scoperto che usarlo poteva essere una buona solu-

zione. Questo mese passato in Messico è stato speciale, sapido, con un retrogusto dolce ed una lunga persistenza, buono come il miele delle api meliponas che ci hanno aperto ad una cultura che pensavamo non esistesse più. Continuate a seguirci su facebook e scrivete se vi fa piacere. Tra qualche giorno ci immergeremo nella prossima comunità, con il popolo Wajuu, nella Guajira Colombiana".

I FRATELLI

Agostino e Stefano Petroni sono da oltre due mesi tra Brasile, Messico e Colombia, ospitati da quattro comunità indigene che fanno parte della rete di Terra Madre



IN VIAGGIO Foto di gruppo dal Sud del mondo

ANDRIA LA RICHIESTA DELL'ASSOCIAZIONE DEI RAGIONIERI E COMMERCIALISTI

«Tributi, il Comune tolga le sanzioni»

■ **ANDRIA.** Sul finire dell'anno 2016 sono state notificate le ingiunzioni di pagamento relative ai tributi locali TARSU, ICI per gli anni passati.

Le somme riportate e richieste negli atti notificati a titolo di imposta sono maggiorate di sanzioni, interessi spese di notifica e procedura. L'associazione dei ragionieri e commercialisti di Andria in una nota ricorda la possibilità che è stata data ai comuni dal decreto fiscale 193/2016, convertito in legge n.225/2016 che all'art. 6-ter: dà facoltà alle regioni ed ai comuni di poter emanare un regolamento, entro 60 giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione del D.L. 193/2016, per la eliminazione delle sanzioni riportate nelle ingiunzioni fiscali nonché di prevedere il pa-

gamento entro il 30 settembre 2018. «Considerato che molte ingiunzioni riguardano imposte richieste per differenze di superfici o per immobili senza rendita catastale - scrive l'associazione dei commercialisti andriesi - la possibilità di poter andare incontro a numerosi cittadini ed imprese, evitando il pagamento delle sanzioni, sicuramente dimostrerebbe un'attenzione del comune di Andria nei confronti dei contribuenti e consentirebbe una definizione più agevole ed ampia di tali violazioni». Per questo, l'associazione invita l'amministrazione ed il consiglio comunale a valutare tale facoltà prevista dalla legge, dando fin d'ora la disponibilità a qualsiasi suggerimento, e ricordando che i termini per l'adozione del regolamento sono ormai prossimi. *[m.pas.]*

ANDRIA



DIOCESI
Il vescovo Luigi Mansi

«Chiesa in uscita e sacramenti» un seminario

■ **ANDRIA.** L'ufficio liturgico diocesano sezione pastorale offre una nuova riflessione sul cammino indicato dal vescovo di Andria mons. Luigi Mansi nel convegno ecclesiale di ottobre, «Per una Chiesa in uscita sulle orme di Papa Francesco». Per questo ha organizzato un seminario liturgico che si terrà nei giorni 16 e 17 gennaio 2017 alle ore 19,30 presso l'auditorium della scuola media «P. Cafaro» (via Stradella, 1 Andria), sul tema «Chiesa in uscita e sacramenti», alla luce dell'esortazione apostolica Evangelii Gaudium di Papa Francesco in cui si legge: «La Chiesa «in uscita» è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Mol-

te volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà. La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre. Uno dei segni concreti di questa apertura è avere dappertutto chiese con le porte aperte. Così che, se qualcuno vuole seguire una mozione dello Spirito e si avvicina cercando Dio, non si incontrerà con la freddezza di una porta chiusa. Ma ci sono altre porte che neppure si devono chiudere. Tutti possono partecipare in qualche modo alla vita ecclesiale, tutti possono far parte della comunità, e nemmeno le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi.

Questo vale soprattutto quando si tratta di quel sacramento che è «la porta», il Battesimo. L'Eucaristia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli. Queste convinzioni hanno anche conseguenze pastorali che siamo chiamati a considerare con prudenza e audacia. Di frequente ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa». Il seminario sarà presieduto dal vescovo di Andria mons. Mansi, e la riflessione invece sarà guidata da mons. Claudio Maniago, vescovo di Casellaneta, presidente della commissione per la liturgia della CEL, presidente del CAL e membro della Congregazione per il culto e la disciplina dei sacramenti. Il seminario, che vuole avviare un vero processo di conversione pastorale, è proposto a tutti gli operatori pastorali. *[m.pas.]*

XIV | L'EDIZIONE SPECIALE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 12 gennaio 2017

le altre notizie

CALCIO LEGA PRO

Andria, trattativa con Croce

■ **Prima amichevole del 2017.** La preparazione della Fidelis al «battesimo» nel nuovo anno, fissato per domenica 22 gennaio al «Degli Ulivi» col Catanzaro, proseguirà oggi con il test contro il Bitonto, ambiziosa formazione di Eccellenza: si giocherà nel pomeriggio ad «Andrianello» a porte chiuse. Sul fronte mercato, intanto, il diesse Piero Doronzo è sempre alla ricerca di un attaccante di esperienza. Fari puntati su Antonio Croce, giocatore in forza al Teramo (girone B di Lega Pro) che nella passata stagione ha contribuito alla salvezza del Monopoli tra i professionisti mettendo a segno quattordici reti tra regular season e play-out. A confermare la trattativa è stato il procuratore del giocatore, Michele Menolascina, che ha già incontrato il ds dei biancazzurri. Nei radar andriesi, in ogni caso, ci sono sempre Paolucci del Catania e Tavares del Catanzaro. *[m.bor.]*

SAVINO MONTARULI*

I turisti non arrivano ad Andria

Anche per l'anno 2016 il maniero federiciano si conferma punto di attrazione di eccellenza superando i visitatori del 2015, posizionando l'asticella a ben 262.693. Un numero di straordinaria importanza strategica che dovrebbe indurre l'intero territorio a predisporre politiche comuni ed integrate di accoglienza che dovrebbero già essere state consolidate e ben strutturate. Invece a prevalere è ancora una volta l'improvvisazione con la conseguenza che quell'enorme numero di visitatori, una grandissima quantità dei quali stranieri, diventano 262 mila fantasmi per la città di Andria.

Una città che riesce ad accogliere solamente un'insignificante percentuale di quel grandissimo numero con la conseguenza che l'indice di gradimento registrato rispetto ai servizi culturali, turistici e sociali è risultato essere largamente negativo, anche rispetto alla fruibilità della città dove finanche le chiese non riescono a garantire un'accoglienza oraria soddisfacente.

Dalle carenze strutturali esistenti in loco, dove non esiste neppure ancora la possibilità di fruire di un Info Point la cui apertura è stata più volte solamente annunciata ed ormai in degrado strutturale, fino alla difficoltà di collegamenti urbani e di interconnessione logistica tra la città ed il maniero. Solamente grazie all'azione meritoria delle guide turistiche e delle strutture operative private esistenti in area, si regi-



ATTRAZIONE
Castel del
Monte
in questi
giorni
imbiancato
(foto Calvaresi)

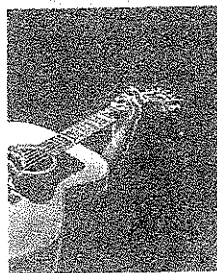
stra un indice di gradimento soddisfacente mentre l'assenza di politiche concertative con i Tour Operators e l'assoluta incapacità di costruire legami e rapporti di interscambio con le altre realtà a fortissima attrattiva turistica, anche di altre regioni, sono i punti di debolezza che rendono vano quel potenziale enorme e quei numeri da record.

La politica dell'improvvisazione non paga e non paga da decenni, al punto che lo squilibrio tra presenze al castello e quelle in città è sempre crescente e pare non preoccupi neanche più di tanto la politica locale che evidentemente, disinteressata all'incattivazione e sostegno di serie e sensate strategie d'accoglienza, vede nel turista più un

ingombro, un intruso che una risorsa.

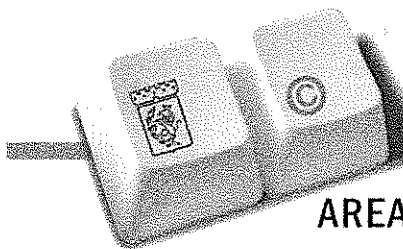
Questo è deleterio oltre che dannosissimo per l'economia e lo sviluppo locale ma soprattutto per il futuro di questa città e del territorio fortemente compromesso da moltissimi elementi disincentivanti, a partire dalla disastrosa condizione ambientale e sanitaria fino all'elevatissimo tasso delinquenziale e di inciviltà che hanno sempre lasciato un pessimo segnale nel turista di qualità a cui certo non basta né è sufficiente uno chapiteau in piazza Catuma piuttosto che un filo d'olio nel piatto. Non basta più, davvero non basta più nella terra delle occasioni perdute.

*Presidente Unibat - Andria



Andria, Abate a «Fucina Domestica» Abate

* Riparte la attività culturale di Fucina Domestica ad Andria. Domenica 15 gennaio alle 19 concerto di Maurizio Abate «Loneliness Desire and Revenge». Il chitarrista Maurizio Abate è un autodidatta ed è attivo sin dai primi anni del 2000. Ha un approccio istintivo alla sperimentazione ed è sempre alla ricerca di nuove forme espressive. Info a (349.9874108 | 339.7720063), inviando messaggio privato su fb oppure fucina.domestica@gmail.com



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

CANOSA IL RESTO DELLA COALIZIONE PRENDE ATTO DEL «DISIMPEGNO» E CONTRATTACCA

«Il Nuovo centrodestra si smarca? Certo sostiene la candidatura di Princigalli»

«CANOSA. Nicola Di Palma, a nome dei membri del suo gruppo di appartenenza, Area Popolare Canosa-Nuovo centrodestra, ha manifestato (Gazzetta di ieri) la volontà di non presentare alcun candidato alle primarie del centrodestra e, conseguentemente, di non partecipare alle stesse, fissate per il 5 febbraio. Un fulmine a ciel sereno, che ha provocato l'immediata reazione delle altre formazioni politiche cittadine (Conservatori e Riformisti, Canosa Prima di Tutto, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Movimento Convidiamo, Canosa nel Cuore, Insieme per l'Agricoltura, Insieme per l'Agricoltura, Movimento Insieme Possiamo, Città Protagonista un'intera coalizione di non aver rispettato i patti? Si può attribuire ad altri comportamenti scorretti dopo aver promosso e tenuto incontri nelle occasioni e nei luoghi più disparati, a Barletta, Bisceglie, Bari, a sostegno della candidatura a sindaco dell'ex assessore della giunta La Salvia, l'avv. Enzo Princigalli? Lealtà, coerenza e correttezza per noi sono valori non contrattabili. Ognuno sceglia pure la strada che ritiene più congeniale».



CANOSA Palazzo di Città

tura, Movimento Insieme Possiamo, Città Protagonista), che, nello scorso mese di ottobre, avevano ufficializzato l'intesa raggiunta e la decisione di presentarsi uniti.

Da cosa è nato il dietrofront di Area Popolare Canosa-Ncd? I motivi alla base di tale decisione li ha spiegati Nicola Di Palma: «Sono fondamentalmente da ricondursi ad una serie di atti posti in essere dalle altre forze politiche ed appar-

tenenti alla medesima coalizione di centro-destra, in palese violazione delle prescrizioni che regolamentano le votazioni primarie».

La reazione delle restanti formazioni di centro destra non si è fatta attendere. «Isolatamente, è credibile accusare - scrive Francesco Ventola per Conservatori e Riformisti, Canosa Prima di Tutto, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Movimento Convidiamo, Canosa nel

Cuore, Insieme per l'Agricoltura, Movimento Insieme Possiamo, Città Protagonista un'intera coalizione di non aver rispettato i patti? Si può attribuire ad altri comportamenti scorretti dopo aver promosso e tenuto incontri nelle occasioni e nei luoghi più disparati, a Barletta, Bisceglie, Bari, a sostegno della candidatura a sindaco dell'ex assessore della giunta La Salvia, l'avv. Enzo Princigalli? Lealtà, coerenza e correttezza per noi sono valori non contrattabili. Ognuno sceglia pure la strada che ritiene più congeniale».

Antonio Bufano

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 12 gennaio 2017

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO | III

MURCIA NORD LE ATTIVITÀ DIDATTICHE RIPARTONO NEL «BALCONE DELLE PUGLIE». IL SINDACO SPINAZZOLESE LASCIA CHIUSE LE SCUOLE ANCORA PER UN GIORNO

Minervino e Spinazzola tornano alla normalità

L'ondata di maltempo allenta la presa. Iniziata la conta dei danni, soprattutto nel comparto agricolo

ROSALBA MATARRESE

«MINERVINO-SPINAZZOLA. Sta lentamente tornando alla normalità la situazione delle due cittadine murgiane, Minervino Murge e Spinazzola colpite da un'eccezionale ondata di freddo, gelo e neve. Poche e sporadiche le precipitazioni nevose nella giornata di ieri, l'ultimo colpo di coda del maltempo. Restano le temperature davvero rigide, soprattutto nella notte quando raggiungono i -7 e -8 gradi.

Da oggi però è previsto un lieve rialzo termico, schiarite e un miglioramento delle condizioni meteo. E sempre oggi dopo la lunga pausa delle festività natalizie, tornano sui banchi di scuola, gli studenti minervinesi. La sindaca Lalla Mancini ha comunicato la ripresa delle attività didattiche e ha assicurato che, in questi giorni, costantemente gli impianti termici di tutte le scuole sono stati monitorati, tutto è funzionante

e che gli accessi alle scuole sono liberi e sgombri. Gli edifici saranno preventivamente riscaldati per fare in modo che oggi la ripresa delle attività scolastiche sia confortevole per gli studenti. E sempre la sindaca ha convocato per oggi pomeriggio, alle 18, una conferenza stampa a Palazzo di città, per illustrare quanto fatto durante l'emergenza neve dal Centro operativo comunale.

Intanto restano chiuse le scuole a Spinazzola, sino a giovedì 12 dopo l'ordinanza del sindaco Michele Patruno. E sempre su richiesta del Comune di Spinazzola, dopo le continue rotture di tubi e contatori a causa del ghiaccio e del gelo, l'Acquedotto pugliese ha attivato un servizio di call center e un indirizzo di posta elettronica da usare per segnalare guasti ed emergenze da parte degli utenti. Contatti: 800735735 o all'indirizzo di posta elettronica emergenze@aqp.it

Insomma sembra attenuata l'ondata di maltempo che ha messo in ginocchio il Nordbarese. A Minervino, strade libere dal ghiaccio e percorribili, qualche lastra di ghiaccio resta solo sui marciapiedi, strade secondarie, rampe di scale dove i pedoni devono prestare la massima attenzione. Situazione tornata alla normalità, anche sulle principali arterie di collegamento con gli altri centri vicini sia da Minervino che da Spinazzola.

L'ondata di freddo ha causato contraccolpi sul comparto agricolo: ora è il tempo di fare la conta dei danni e di verificare quali sono stati i settori più colpiti. Cessate le precipitazioni nevose, a creare disagio sono le basse temperature, che hanno danneggiato le colture, specie ortofrutticole. Tuttavia le previsioni meteo non promettono nulla di buono. E' atteso per la metà della settimana prossima, da mercoledì a venerdì una nuova ondata di freddo e neve.

MALTEMPO

IL GELO DOPO LA NEVE

IL RISCHIO

L'insidia maggiore costituita dalle strade come piste di ghiaccio, specie lontano dal centro.

Difficile camminare sui marciapiedi, molti i feriti

Bisceglie, la periferia nella morsa del ghiaccio

Oggi, dopo tre giorni di chiusura, riaprono tutte le scuole

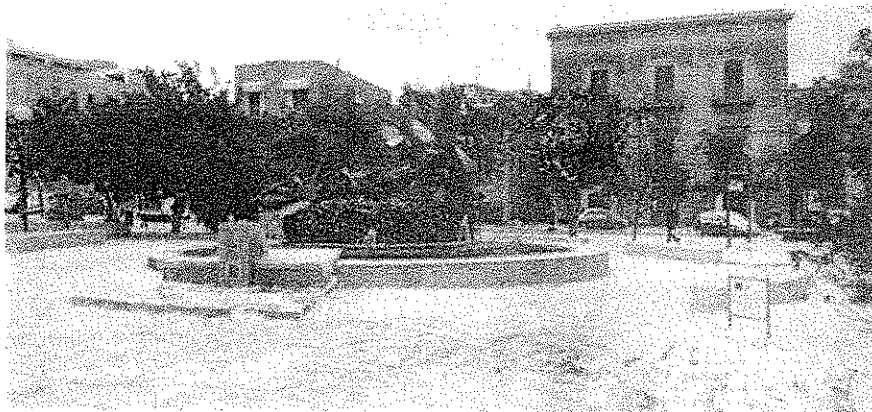
LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Gli ultimi timidi fiocchi di neve sul paesaggio imbiancato di Bisceglie sono caduti nel pomeriggio di ieri. Ma dall'alba plumbea e per tutta la giornata l'insidia maggiore è stata la viabilità diventata una pista di ghiaccio specie nelle periferie.

Difficile camminare sui marciapiedi ricoperti di gelo. Purtroppo non sono mancati gli scivoloni, con molte persone che hanno riportato fratture agli arti inferiori, ai polsi, al femore. Per una decina di loro si sono aperte le sale operatorie. Gran lavoro dunque per medici ed infermieri. Affollato il reparto di ortopedia dell'ospedale "Vittorio Emanuele. II", laddove i 20 posti letto non sono stati sufficienti per fronteggiare le conseguenze derivanti dall'emergenza neve (si sono registrati anche arrivi da altre città) e quindi in qualche caso si è fatto ricorso temporaneamente alle stanze dell'ostetricia.

Tuttavia tutto ha funzionato in modo efficiente, confermando il buon livello del locale presidio ospedaliero.

Operai al lavoro per conto del Comune con autocisterne di acqua salata e per rimuovere gli alberi di pino pericolanti nel rione Salmiro. Impegnati per spalare il ghiaccio anche i volontari del gruppo Scout. Operazioni seguite dalla polizia municipale, la cui sede ha funto da supporto per la protezione civile e dove non sono stati annotati incidenti. Oggi, dopo tre giorni di chiusura per il mal-



INNEVATA Una veduta di piazza Vittorio Emanuele II a Bisceglie

di riscaldamento che rimarranno accesi anche nelle ore notturne e che si sta provvedendo anche a ripulire i marciapiedi e le aree di accesso di tutti i plessi scolastici. In azione martedì sera alcuni ragazzi imbecilli col lancio di palle di ghiaccio dal sottovia ferroviario in via Piave. Per fortuna non è stato colpito alcun automobilista.

Il caso è stato segnalato e la bravata si è conclusa con i ragazzi irresponsabili in fuga. Un appello viene dall'Acquedotto Pugliese impegnato a

fronteggiare l'emergenza neve per assicurare la continuità del servizio.

"Le estreme condizioni meteo stanno mettendo a dura prova il sistema idrico potabile, in particolare, il congelamento dell'acqua nei tubi e la rottura dei contatori (il 60% dei 5 mila misuratori danneggiati e segnalati sono stati sostituiti), dovuti alle eccezionali temperature, stanno

causando notevoli dispersioni di risorsa idrica - dice l'AQP in una nota dell'ufficio stampa retto da Vito Palumbo - sono state avviate operazioni che hanno consentito, ad oggi, una sostanziale tenuta generale del servizio e per riuscire a mantenere i livelli di servizio garantito, AQP ha incrementato progressivamente sia la produzione di acqua potabile, portando al massimo

delle loro potenzialità gli impianti di potabilizzazione, sia il prelievo di acqua da falda".

Resta, tuttavia, determinante il contributo dei cittadini. Acquedotto Pugliese invita a razionalizzare i consumi, evitando gli usi non prioritari dell'acqua. L'uso responsabile della risorsa rappresenta una variabile fondamentale per evitare eventuali disagi.

TUBAZIONI A RISCHIO

Aqp invita a razionalizzare i consumi, evitando gli usi non prioritari dell'acqua

tempo disposta con ordinanza sindacale, riaprono le scuole di ogni ordine e grado. Mediante il suo profilo Facebook, anziché attraverso il sito istituzionale, il sindaco Francesco Spina ha fatto sapere che in occasione della riapertura delle scuole sono già stati messi in funzione gli impianti

MALTEMPO

IL GELO DOPO LA NEVE

Aule troppo fredde a Barletta poi arriva l'ordinanza

■ **BARLETTA.** Gelo, ritorno a scuola, provvedimenti e polemiche. In serata, il sindaco Pasquale Casella ha firmato un'ordinanza «affinché in tutte le scuole di ogni ordine e grado del territorio comunale sia autorizzato l'ampliamento della fascia oraria giornaliera di attivazione degli impianti termici fino alla copertura dell'intera giornata in modo da garantire il ripristino delle temperature medie necessarie a far fronte ai picchi di abbassamento durante le ore notturne registrati in questi giorni a causa delle costanti precipitazioni nevose e le diffuse gelate».

«Si è dato così seguito - sottolinea una nota dell'ufficio stampa del Comune - alla piena disponibilità ad affrontare le difficoltà nell'erogazione del calore e il raffreddamento repentino di particolari ambienti scolastici e a ripristinare la funzionalità degli impianti nei plessi dove sono stati segnalati disagi che il sindaco, gli assessori e i dirigenti di competenza hanno passato in rassegna nel corso di un incontro con i dirigenti delle scuole interessate e, poi, anche con una rappresentanza degli studenti delle scuole superiori».

E poi: «Il provvedimento tiene conto anche degli specifici sopraluoghi nelle scuole compiuti in mattinata per la verifica delle criticità determinate dal peggioramento delle condizioni meteo-

IL CONSIGLIERE

«Le strutture scolastiche sono spesso lasciate in uno stato di semi abbandono»

rologiche, nonostante le precauzioni assunte sulla base dell'allerta meteo emessa dal servizio di Protezione Civile della Regione Puglia».

Per fronteggiare le persistenti situazioni di disagio nelle scuole riaperte dopo la sospensione dei giorni scorsi, è stato disposto che i tecnici della società Bar.S.A. continuino a monitorare lo stato delle reti di riscaldamento, provvedendo anche alle misure straordinarie che dovessero rendersi necessarie, mentre per le strutture scolastiche di competenza della Provincia è stata rappresentata agli amministratori e dirigenti dell'ente l'urgenza di analoghi interventi per favorire lo svolgimento delle lezioni nel

PIÙ ORE DI RISCALDAMENTO

Ritorno a scuola, provvedimenti e polemiche. In serata, l'ordine di «ampliare la fascia oraria giornaliera di attivazione degli impianti termici»

L'INCONTRO

Sindaco, assessori e dirigenti comunali hanno incontrato i dirigenti delle scuole e poi anche con una rappresentanza degli studenti

rispetto del diritto allo studio».

La mattinata era trascorsa fra le proteste e le polemiche.

«La giornata - sottolinea Carmine Doronzo, consigliere comunale eletto nella lista Sinistra Unità per Barletta con i movimenti - ha fatto venire alla luce una triste realtà che denuncio da tempo. Le strutture scolastiche del territorio sono spesso lasciate in uno stato di semi abbandono. Nei giorni scorsi mentre tutti (più o meno giustamente) si preoccupavano dell'emergenza neve collegata alla riapertura degli istituti, portavo l'attenzione

dell'amministrazione e dei tecnici sullo stato degli impianti di riscaldamento sollecitandone ispezioni e manutenzione straordinaria. Adesso spero che tutti ne abbiano compreso le ragioni».

Ancora: «Dopo la figuraccia rimediata, con moltissimi studenti e docenti rannicchiati nelle aule come gamberoni sotto ghiaccio, dirigenti costretti a disporre uscite anticipate e famiglie raggiunte telefonicamente per recuperare i propri bambini tremanti nonostante i giubbotti in classe, spero che sia più chiaro a qual-

cuno cosa significhi interessarsi davvero al mondo della scuola. L'emergenza neve e gelo poteva essere l'occasione, seppure tardiva, di intervenire apportando soluzioni in scuole con impianti non sempre funzionanti, con aule senza porte e finestre rotte».

Così, invece, i Giovani italiani: «L'ondata di freddo polare, che si è abbattuta su tutto il centro Sud e che ha visto la nostra regione protagonista, ha portato disagi all'intera comunità, che oggi si sono rilevati anche nei vari istituti scolastici cittadini - ha detto

Ruggiero Grimaldi - Barletta si è rivelata protagonista in negativo, molte le scuole al gelo nella mattinata, a partire da quelle frequentate dai più piccoli fino a giungere agli istituti superiori.

Tra i più «colpiti» dalla morsa del freddo, gli studenti del Liceo Scientifico "Cafiero", dove moltissime sono state le classi senza riscaldamento, tant'è che si è autorizzata l'uscita anticipata per

tutti i ragazzi al fine di evitare il prolungamento dell'«agonia». Un altro Liceo, il Classico "Casardi", ha risentito della problematica, da quanto emerso, su 22 classi in 12 era assente un corretto riscaldamento. All'Istituto Tecnico Industriale "Fermi" i ragazzi autorizzati dalla presidenza, hanno abbandonato le aule sin dalla prima ora, in tutto il complesso infatti, temperature glaciali hanno impedito il corretto svolgimento delle lezioni. Sorte simile, all'Istituto Tecnico per Geometri e quello per Ragionieri, dove nonostante le lezioni giornaliere si siano svolte, le temperature si sono rivelate comunque basse a causa di termosifoni spenti o a malapena tiepidi. Stessi disagi alla scuola Elementare "Modugno" e in quella Media "Moro", dove addirittura i genitori sono stati costretti a prelevare i propri figli a causa dell'eccessivo freddo negli istituti, onde evitare malanni».

Conclusione: «Una situazione assurda e inaccettabile quella verificata nella mattinata. Intollerabile che l'Amministrazione

GIOVANI ITALIANI

«Ecco la mappa dei disagi patiti nelle scuole cittadine»

Comunale anche in virtù delle temperature previste in questi giorni, non sia riuscita ad adoperarsi al meglio per evitare che si creassero disagi così enormi. È stata una *débâcle*, in cui sono venuti al pettine tutti i nodi, o meglio i problemi funzionali delle scuole barlettane segnalati da decenni al Comune di Barletta e alla prefettura della provincia Bat, questa volta però aggravati dall'ondata di gelo».

Per la segreteria di Gioventù Nazionale Barletta, «la popolazione studentesca si interroga su quali siano stati i criteri sui quali si siano basate le istituzioni di questa città, nel decretare le condizioni favorevoli ad una riapertura delle scuole. Ci si chiede se le verifiche fatte abbiano constatato l'effettiva inefficienza dei sistemi di riscaldamento presenti all'interno delle strutture scolastiche di ogni genere e grado. Chi ha effettuato le verifiche? È vergognoso nel 2017 sapere che nelle scuole molti studenti sono costretti a dover seguire le lezioni in un ambiente freddo e quindi obbligati a dover avere la premura di utilizzare un abbigliamento pesante se non addirittura fornirsi di coperte da casa. Molti penseranno che questa sia un'aggravata esagerazione, ma in realtà tutto ciò appare «normale»».

TRANI

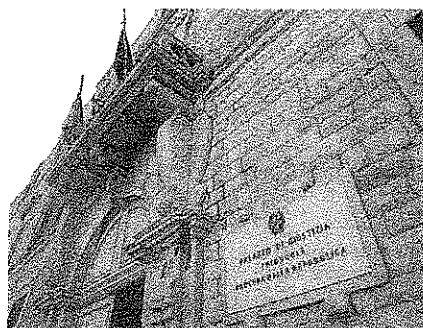
L'INCHIESTA DELLA PROCURA

IL FATTO

Antonio Modugno avrebbe frazionato i lavori per ricorrere alla trattativa privata

Spostamenti pilomat richiesto il giudizio

Accusato di abuso d'ufficio l'ex comandante dei vigili urbani



TRIBUNALE Chiuso il giudizio per l'ex comandante dei vigili urbani di Trani

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Per l'accusa di abuso d'ufficio il sostituto procuratore della Repubblica di Trani, Silvia Curione, ha chiesto il rinvio a giudizio dell'ex dirigente della sesta ripartizione del Comune di Trani, Antonio Modugno, peraltro ex comandante della Polizia Municipale. I fatti contestati risalgono ad aprile

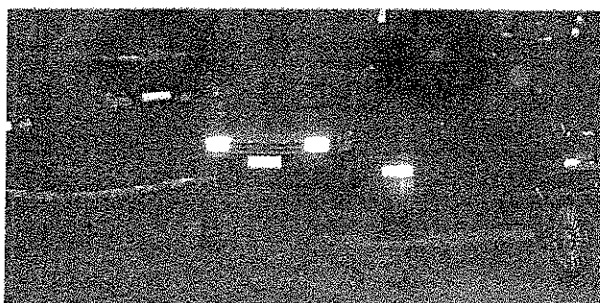
2014. Secondo l'accusa, Modugno avrebbe compiuto un illecito frazionamento dei lavori di rimozione e reimpianto di pilomat da alcune zone della città ad altre. Lo spaccettamento delle opere avrebbe così consentito a Modugno di ricorrere alla trattativa privata, il cosiddetto

cottimo fiduciario, possibile per lavori ammontanti a meno di 40mila euro. Il colonnello Modugno avrebbe violato la disciplina in tema di contratti pubblici prevista dal Decreto Legislativo n.163/2006 finalizzato ad assicurare la massima

trasparenza, che, secondo il pubblico ministero, avrebbe conseguito "un ingiusto vantaggio patrimoniale con conseguente danno per il Comune". Che non pagò totalmente i lavori realizzati. Così la "Ciemme" ottenne dal Tribu-

nale Civile di Trani un decreto ingiuntivo contro il Comune per 3 fatture impagate di settembre 2012. L'ingiunzione del 22 aprile 2014 (data a cui la Procura attesta la contestazione mossa a Modugno) fu

per oltre 46mila euro, più interessi e spese procedurali. L'udienza preliminare per la discussione del rinvio a giudizio si celebrerà il 4 aprile davanti al gup del Tribunale di Trani: in quella sede il Comune, ritenuto parte offesa, potrà costituirsi parte civile.



QUESTIONE PILOMAT Dissuasori mobili a distanza sistemati a Trani

partecipazione possibile alle gare pubbliche.

Peraltro, secondo quanto ricostruito, non ricorreva nemmeno l'ipotesi dell'estrema urgenza per affidare i lavori a trattativa privata. A realizzare le opere per i dissuasori stradali l'impresa di Poggiorsini "Ciemme" di Vito Mario Ci-

MARGHERITA DI SAVOIA UN'ASSEMBLEA CON I LAVORATORI AGRICOLI E ORTOFRUTTICOLI SU INIZIATIVA DELLA FLAI-CGIL DELLA PROVINCIA BAT

«Bisogna ridurre le illegalità in materia di salario e le irregolarità contrattuali nel settore ortofrutticolo»

● Mancato rispetto del salario e dell'orario contrattuale: il tema è emerso in un'assemblea con i lavoratori agricoli e ortofrutticoli delle aziende più rappresentative di Margherita di Savoia ed è stato portato all'attenzione del sindaco del Comune salernitano tramite due distinte missive (la prima del 2 dicembre, la seconda del 3 gennaio). Nelle lettere si chiedeva al primo cittadino di farsi promotore ed interlocutore istituzionale di un incontro per costruire un confronto tra le aziende agricole e ortofrutticole più rappresentative di Margherita di Savoia e la Flai Cgil Bat, insieme alla Lega Flai Cgil comunale. L'intento del sindacato è "ridurre le illegalità nel settore ortofrutticolo ed agricolo in materia di salario e le irregolarità contrattuali e previdenziali che albergano ormai nel settore agricolo e

dell'ortofrutta", si legge nella nota a firma del segretario generale della Flai Cgil Bat, Felice Pelagio.

Ma all'istanza del sindacato non c'è stato alcun riscontro, per questo "la Flai Cgil Bat con e la Lega comunale, se nei prossimi giorni non saranno convocati dal Sindaco, provvederanno a convocare le aziende agricole ed ortofrutticole più rappresentative del territorio, per ricercare soluzioni utili per una maggiore trasparenza e legalità in questo settore".

"Non è più ammissibile - spiega Pelagio - che le aziende decidano unilateralmente il salario non contrattuale da corrispondere ai lavoratori dipendenti e che lo stesso è ormai fermo da più di dieci anni con ripercussioni negative sui lavoratori e sulle loro famiglie. Tali atteggiamenti non aprono alle corrette relazioni sindacali ma

lasciano intendere la logica di un grado pervasivo di illegalità diffusa e che quindi riteniamo di non poter accettare passivamente tale volontà".

"Ci auguriamo - conclude il segretario generale della Flai Cgil Bat - che il sindaco provveda da subito alla convocazione di un tavolo di confronto, fermo restando che noi continueremo ad impegnarci, al fianco dei lavoratori, per il diritto ad un salario dignitoso, nel contrastare tutte le forme di illegalità nei confronti di quelle aziende che beneficiano della fiscalizzazione degli oneri sociali, attivando i necessari e conseguenti interventi per migliorare le condizioni del lavoro e dare certezza di sviluppo a questo territorio, non escludendo una giornata di mobilitazione della categoria".

LAVORO LA REPLICA DI COOP ALLEANZA 3.0 ALLE POSIZIONI ESPRESSE DAL SINDACATO FISASCAT-CISL DI BARI-BAT

«Ipermercati di Barletta e Molfetta tutelata la stabilità occupazionale»

«Vertenza agli ipermercati di Barletta e Molfetta: Coop Alleanza 3.0 desidera fare alcune precisazioni rispetto alle posizioni espresse dalla Fisascat-Cisl di Bari-Bat in merito alla scelta della Cooperativa di utilizzare personale esterno per effettuare gli inventari degli ipercoop di Barletta e Molfetta. «L'organizzazione sindacale sostiene infatti che questa scelta penalizzi i lavoratori dei negozi, minacciando azioni di boicottaggio dell'attività».

E, poi: «In realtà, la decisione di Coop Alleanza 3.0 è stata assunta proprio con l'obiettivo di salvaguardare i due punti vendita, in un momento di particolare difficoltà dei consumi, e quindi l'occupazione delle persone che vi operano».

«Affidare l'inventario a un operatore esterno consente



GRANDE DISTRIBUZIONE L'interno di un ipermercato

infatti di mantenere inalterati gli orari di apertura dei negozi, senza doverli cioè chiudere al pubblico per diverse ore per consentire lo svolgimento dell'attività, garantendo il consueto servizio ai soci e ai consumatori, senza penalizzare le vendite, e consentendo ai dipendenti di

svolgere il loro normale orario di lavoro».

«Serve inoltre precisare che, anche qualora Coop Alleanza 3.0 non si fosse avvalsa di una ditta esterna, avrebbe comunque dovuto fare ricorso ad ore di lavoro prelevate dall'esterno per gestire l'inventario e la normale attività

di vendita. L'operatore specializzato individuato per l'inventario, infine, ha già curato con successo questo lavoro negli anni passati in alcuni punti vendita Coop in Puglia».

«Le operazioni di inventario – è utile ricordarlo – vengono svolte abitualmente all'inizio dell'anno in tutti i negozi, per rispondere agli obblighi di Bilancio di esercizio».

Conclusione: «La Cooperativa desidera infine precisare che la scelta di affidare l'inventario a un operatore esterno è stata comunicata alle rappresentanze sindacali. Coop Alleanza 3.0 è disposta, come sempre, a incontrare nelle sedi opportune le sigle sindacali per dialogare nella massima serenità e trasparenza, mantenendo le buone relazioni già in corso».

Trani Servizio taxi, modificato il regolamento

TRANI. Regolamento comunale per il servizio di taxi, noleggio con conducente ed autovettura fino a nove posti, nonché noleggio con conducente ed ambulanza, è stato modificato dal consiglio comunale nel corso della seduta di lunedì scorso. I cambiamenti si sono resi necessari dopo l'approvazione della prima stesura del regolamento, avvenuta il 28 luglio 2016 e, soprattutto, a seguito della predisposizione del bando ad evidenza pubblica per l'avvio effettivo del servizio. Proprio in quella circostanza era emersa la necessità di modificare il regolamento all'articolo 16, comma 1, eliminando la parte di testo in cui si prevedeva un bagagliaio idoneo al contenimento di valigie e quella in cui si disponeva un numero di posti, conducente incluso, non inferiore a cinque. Contestualmente, viene confermata la restante parte del regolamento che precisa che i veicoli adibiti al servizio taxi e noleggio con conducente «devono avere tutti gli strumenti e dispositivi prescritti dalle norme che disciplinano la circolazione stradale, essere in regola con la documentazione prevista dalla legislazione vigente, essere collaudati per un numero di posti (conducente incluso), non superiore a nove, ottemperare a tutte le prescrizioni previste dalle vigenti norme qualora siano adatti per il trasporto di soggetti disabili». Tale modifica si è resa necessaria soprattutto a seguito di specifiche richieste delle associazioni di categoria, in modo da assicurare, in prospettiva del bando pubblico, la massima partecipazione possibile. *[a. a.]*

Le altre notizie

TRANI

SELEZIONE PER «ASSISTENTI SOCIALI»

Differimento della data del colloquio

Con riferimento alla selezione finalizzata alla creazione di un elenco di idonei all'assunzione a tempo determinato, per periodi non superiori a tre anni, per i profili professionali «assistente sociale», categoria d/1, al fine di garantire la massima partecipazione di tutti i candidati all'avviso pubblico in questione, il Comune fa sapere che la prova colloquio è stata differita a domani, venerdì 13 gennaio, alle 15, presso la Sala azzurra del palazzo di città.

BISCEGLIE

IL FUTURO INCERTO

«Casa Divina Provvidenza» attesa per il nuovo vertice

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Il futuro della Casa della Divina Provvidenza di Bisceglie, comprese le sedi di Foggia e Potenza, è in via di definizione. L'incontro tra le parti a Roma il 5 gennaio scorso ha consentito di avviare l'esame congiunto della procedura di trasferimento d'azienda. Se ne riparerà più concretamente il 18 gennaio. Al tavolo del Ministero dello Sviluppo Economico saranno nuovamente seduti: il commissario straordinario dell'Ente ecclesiastico CDP, avv. Bartolomeo Cozzoli; i rappresentanti dei sindacati (Fials, Cgil, Cisl, Uil, Fsi, Rdb, Usb e Usppi) e Michele D'Alba, presidente

ne e proposto di mantenere gli attuali livelli occupazionali anche attraverso la stabilizzazione del personale a tempo determinato. L'Usppi, unico ottimista fuori dal coro, ritiene che "tutti i posti di lavoro sono salvi e con l'attuale contratto". "In conclusione la Universo Salute srl ha evidenziato

la volontà di instaurare un rapporto di collaborazione fattiva con i sindacati "con l'intento di rendere la CDP un fiore all'occhiello della sanità pugliese e lucana". Riguardo poi al termine biennale per gli impegni occupazionali, evidenzia che "lo stesso è previsto dalla normativa, ma non coincide certamente con gli orizzonti imprenditoriali societari". Infine per il Piano industriale ha evidenziato che "lo stesso dipende ineludibilmente dalla domanda, cioè in larga parte dagli enti regionali, poiché lo scopo di Universo Salute è quello di "portare l'azienda al proprio punto di massima efficienza, comprendendo prima sul campo i punti di forza e di debolezza, sfruttando le sinergie con altre strutture del gruppo".



Il reparto ortofrenico

della società foggiana "Universo Salute srl", potenziale acquirente della struttura sanitaria che fu fondata nel 1922 da don Pasquale Uva.

Ognuno ha enunciato in sintesi la sua posizione. In apprensione vi sono circa 1.500 dipendenti. Tutto al momento, per altri pochi giorni, è vincolato al diritto di prelazione per l'acquisto manifestato da una cooperativa di lavoratori dipendenti di Potenza. Tuttavia il confronto preliminare è iniziato con la "Universo Salute srl" che ha esposto i termini della

propria offerta con garanzie per la salvaguardia dei livelli occupazionali nell'attuale monte ore e per il mantenimento dei vigenti ccnl Aris/Aiop, nonché ha illustrato i propri dati economici, imprenditoriali e di forza lavoro che ha in carico.

Dal canto loro, i sindacati hanno focalizzato la loro richiesta prevalentemente sulla necessità di conoscere il Piano industriale, le prospettive dopo il primo biennio di gestione della CDP, il rispetto dell'articolo 18 dei lavoratori, i chiarimenti circa gli eventuali servizi esterni. La Cgil ha chiesto di coinvolgere le autorità regionali nel procedimento. La Fials, oltre ad essere in sintonia con le richieste suddette, ha ribadito di voler conoscere la relativa offerta per approfondire le intenzioni aziendali sia sui ricavi (e loro eventuali incrementi) e sia sui costi.

Inoltre, il 9 gennaio il segretario generale Fials, Massimo Mincuzzi, per un'azione a tutela dei lavoratori, ha richiesto copia degli atti dell'offerta di gara presentata dalla Universo Salute. L'Usb ha sottolineato l'esigenza di approfondire gli aspetti di garanzia dei crediti dei lavoratori per il periodo precedente alla cessio-

MINERVINO DAL 1° GENNAIO È SOSPESO IL SERVIZIO DI SOSTA A PAGAMENTO NELLE PRINCIPALI STRADE DELLA CITTADINA MURGIANA. PER LA SCADENZA DEL CONTRATTO

Zone blu senza ticket, è polemica

Il Pd: «Non si comprende perché dopo sette mesi non sia stato preparato un nuovo bando»

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.**

Dal 1° gennaio niente ticket e grattini sulle strisce blu a Minervino. Non è più attivo il servizio di parcheggio a pagamento nelle principali strade della cittadina murgiana, dopo che è scaduto il contratto precedente. Lo aveva comunicato, con anticipo, l'assessore alla viabilità, Michele Nobile che sta mettendo a punto alcune modifiche al servizio per renderlo più efficiente e per apportare alcuni cambiamenti. La cosa non è piaciuta all'opposizione. Il Capogruppo dell'Ulivo 2.6, Rino Superbo e tutto il gruppo consiliare non condividono le motivazioni addotte dall'amministrazione comunale. "Possiamo essere d'accordo sul fatto che, dopo un periodo iniziale di sperimentazione, un servizio se funzionante può e deve essere reso ancora più efficiente, non comprendiamo, però, come mai l'amministrazione comunale - incalza Rino Superbo - non sia riuscita in questi sette mesi a far redigere e pubblicare un nuovo bando. Se proprio non vi era il tempo per scrivere uno nuovo, attività peraltro molto semplice, sarebbe bastato riproporre quello da poco scaduto, con le modifiche necessarie o, in alterna-

tiva, copiare uno dei tanti bandi realizzati dai Comuni italiani che offrono tale tipo di servizio". E attacca Superbo: "I problemi più rilevanti che nascono da tale inefficienza amministrativa, oltre a quello più ovvio, ossia l'aver eliminato un servizio che permeteva una maggiore e migliore fruizione da parte dei automobilisti dei parcheggi e quindi una migliore gestione del traffico, sono principalmente due:

l'aver eliminato un importante introito per le casse comunali (l'azienda che gestiva il parcheggio garantiva un canone annuo al Comune di Minervino) ma soprattutto l'aver determinato riduzioni di orario e in alcuni casi il licenziamento di quei ragazzi minervinesi che svolgevano il ruolo di ausiliari del traffico".

E dunque: "Se la prima questione non fa altro che dimostrare (qual ora ve ne fosse ulteriormente bisogno) che ciò che i componenti dell'amministrazione Roccotelli-Mancini - ironizza Superbo - affermano sulla mancanza di fondi, non sono altro che cose prive di fondamento (a questo punto non si capirebbe perché un Comune senza soldi rinunciarebbe mai ad un servizio efficiente che determina entrate per il Comune) quello che non possiamo accettare è la sua diretta conseguenza, cioè che questa decisione abbia determinato il licenziamento di giovani minervinesi".

Conclusione di Rino Superbo: "Sollecitiamo l'amministrazione a far redigere con urgenza un nuovo bando per i parcheggi a pagamento e a trovare accorgimenti legali per salvaguardare il posto degli ausiliari del traffico impegnati fino allo scorso 31 dicembre".

FRANCESCO VENTOLA*

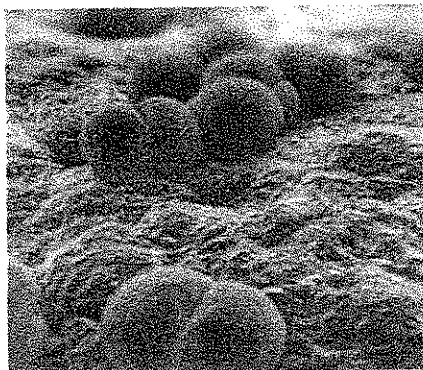
Meningococco B e vaccinazioni

Ecco un aiuto per le vaccinazioni anti meningococco B. Per chi non è stato adeguatamente informato, è il caso di sottolineare che tutte le ASL devono farsi carico della vaccinazione "anti-meningococco B" anche per i nati prima del 2014. In un periodo nel quale tante polemiche sono state sollevate sulle vaccinazioni e sulla presunta recrudescenza di patologie legate ad alcuni agenti patogeni responsabili, come Gruppo Consiliare Conservatori e Riformisti, abbiamo pensato ad iniziative concrete.

Perciò, in occasione dell'approvazione della legge per il bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019, abbiamo proposto uno specifico emendamento, poi diventato l'art. 52 della legge della Regione Puglia n. 40 del 30 dicembre 2016, con il quale si è disposto che i relativi oneri finanziari sono a carico del Servizio Sanitario Regionale.

Ora ci auguriamo che tale facilitazione sia di aiuto nel contrastare il recente fenomeno che ha visto ridurre il ricorso alle vaccinazioni. L'effetto boomerang costituito dai casi di meningite commentati dalla cronaca degli ultimi giorni, può così trovare una prima ed efficace risposta.

*Consigliere Regionale Gruppo Conservatori e Riformisti



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 12 gennaio 2017

REGIONE PUGLIA | XI |

MARGHERITA INIZIATIVA DEL COMUNE

Menù della salute in due scuole



Gli alimenti della dieta mediterranea

GENNARO MISSIATO LUPO

* **MARGHERITA DI SAVOIA.** E' bene ricordare che l'amministrazione comunale di Margherita di Savoia, in data 12 marzo 2016, approvò un progetto sperimentale ed innovativo, denominato "Menù della Salute", finalizzato ad avvicinare adulti e bambini ai principi di una corretta alimentazione, mediante l'acquisizione di corretti stili alimentari basati sulla riscoperta del gusto e l'utilizzo dei prodotti locali, e rivolto agli alunni della scuola dell'infanzia "Armelina" ed "ex Kennedy" dell'Istituto comprensivo di Margherita di Savoia.

La giunta comunale guidata dal sindaco Marrano, a seguito di ciò, ritenendo necessario determinare le tariffe a carico dei genitori degli alunni che aderiranno a tale progetto e che intendono usufruire del servizio "Menù della Salute", con propria delibera, ha proceduto a stabilire le precitate tariffe come di seguito indicato: tariffa giornaliera euro 1,50; tariffa mensile (per n.20 giorni) euro 30.

Con lo stesso atto deliberativo, l'esecutivo comunale ha confermato, per il servizio "Menù della Salute", le riduzioni approvate con propria delibera del 14 settembre 2016, valide per il servizio trasporto scolastico e cioè: per il 2° figlio il 30%; per il 3° figlio il 60% e per il 4° figlio esenzione totale. Inoltre ha anche stabilito che la gestione e la responsabilità di quanto deliberato viene assegnata al responsabile del servizio Pubblica Istruzione ed al responsabile del servizio Finanziario, i quali provvederanno all'adozione degli atti gestionali nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto delle vigenti norme.

TRINITAPOLI ANCHE PER MARGHERITA DI SAVOIA E SAN FERDINANDO

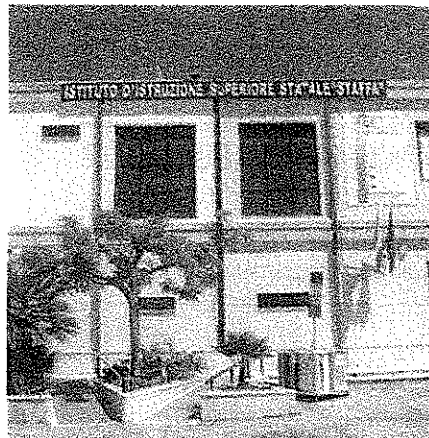
Invariato il dimensionamento scolastico

La decisione assunta dalla Provincia Bat per i quattro istituti superiori

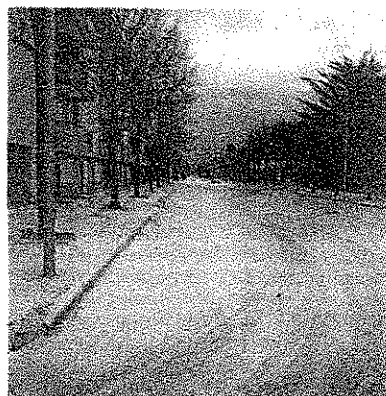
● **TRINITAPOLI.** Per quanto riguarda gli istituti superiori dei Comuni dell'ex foggiato (Margherita di Savoia, Trinitapoli e San Ferdinando), sul dimensionamento scolastico 2017/18, la Provincia Bat ha deciso di non decidere per il terzo anno consecutivo. Secondo le linee guida regionali, un istituto, per essere definito dimensionato deve avere non meno di 600 iscritti e non più di 916 iscritti. Questa la situazione della popolazione scolastica nei 4 istituti: Alberghiero

a Margherita di Savoia: 886 studenti; Liceo scientifico "Aldo Moro" a Margherita di Savoia, sottodimensionato da tre anni: 536 studenti (indirizzi tecnici compresi); "Scipione Staffa" a Trinitapoli, con indirizzi di studi liceali e professionali, 602 studenti (a forte rischio sottodimensionamento ormai); "Michele Dell'Aquila" a San Ferdinando, con indirizzi di studio tecnici e professionali, 621 studenti (a rischio tra qualche anno).

g.s.



TRINITAPOLI Il liceo Staffa



Le strade di Trinitapoli

TRINITAPOLI IL SINDACO DE FEÒ DOPO L'EMERGENZA NEVE E FREDDO

«Grazie agli spalatori»

● **TRINITAPOLI.** "Ringrazio quanti hanno dato il proprio contributo fattivo e di responsabilità, durante i giorni dell'emergenza neve". All'indomani della riapertura anche delle scuole, il sindaco Francesco di Feò si rivolge al Centro operativo comunale. "Sono state spalate le strade quando occorreva - ricorda - , come pure è stata puntuale l'azione spargisale per evitare il ghiaccio sulle strade comunali. Complimenti

alla Polizia Locale, ai dirigenti comunali, ai volontari della Croce Rossa e dell'Avs, ai miei assessori, alla Protezione Civile, ai dirigenti scolastici". "I termosifoni sono restati accesi anche di notte - spiega il sindaco - per cercare di limitare al massimo il disagio del freddo nelle aule, dopo la chiusura natalizia. Certo, il freddo c'è. Ma l'impegno di ciascuno in questa fase è servito a ridurre al massimo i problemi".

MARGHERITA

La Galantino coordinerà le segreterie di 2 municipi

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Sarà Giuliana Galantino, titolare delle segreterie del Comune di Margherita di Savoia, il segretario della sede di segreteria convenzionata tra i Comuni di Margherita di Savoia e di Mattinata. A disporlo con un proprio decreto è stato il sindaco del Comune margheritano Paolo Marrano, nella sua veste di «capo convenzione». Il primo



Il municipio

cittadino salinaro ha proceduto a nominare Galantino segretario titolare della sede di segreteria convenzionata dopo che i Comuni di Margherita di Savoia e Mattinata, on deliberazioni del consiglio comunale votate tra il novembre e dicembre scorsi, avevano stabilito la gestione coordinata del servizio di segreteria comunale; e di conseguenza approvato lo schema di convenzione previsto dal dpr. Con lo stesso atto il sindaco Marrano ha disposto la trasmissione del proprio provvedimento al ministero dell'Interno, albo nazionale dei segretari comunali e provinciali, ai fini dell'assegnazione del segretario Galantino.

G.M.L.



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

IL GRANDE FREDDO

TOUR NEI COMUNI PIÙ COLPITI

TRE GIORNI NELL'ALTA MURGIA

Il governatore ha trascorso due notti in un bed and breakfast nel Comune più elevato del Barese. Poi la tappa sullo Ionio

«Subito due elisoccorsi
Pugliesi, donate sangue»

Emiliano, da Santeramo a Ginosa: risarcimenti agli agricoltori

CARLO STRACAPEDÉ

«**BARI.** Michele Emiliano, il governatore della Puglia, ha di fatto istituito una centrale operativa nel Comune più elevato del barese, cioè Santeramo in Colle (circa 500 metri sul livello del mare), certamente il più penalizzato di tutta la Regione dall'emergenza maltempo che dal 6 gennaio attanaglia il Tacco dello Stivale.

Da lì, dall'altopiano delle Murge, dove ha trascorso 3 giorni e due notti (alloggiando in un Bed & Breakfast), il presidente dei pugliesi ha firmato lo stato di emergenza regionale, con un primo stanziamento di un milione e mezzo di euro. Poi è andato a Ginosa, nel Tarantino, dove ha incontrato il sindaco della città e anche quello della vicina Castellaneta.

Proprio al termine di questa riunione pomeridiana sulle Murge joniche, il governatore anticipa le novità: «Per l'agricoltura i dichiareremo subito lo stato di calamità, e cercheremo di provvedere subito soprattutto nei confronti di coloro che non hanno coperture assicurative. Da domani, inoltre, a partire dalle ore 10 e fino al termine dell'emergenza di questi giorni, un elicottero del 118 di Alidaunia e uno dell'Aeronautica stazioneranno presso l'aeroporto militare di Gioia del Colle per trasportare persone ammalate». Al telefono da Ginosa, e in procinto di rientrare a Bari, Emiliano sdrammatizza un po': «Stasera torno a casa, un po' per gestire gli interventi dal capoluogo, anche se chi mi conosce sa che sono allergico alla scrivania, un po' per riposarmi. Alla mia età...», scherza.

È stato un tour de force nel cuore della Murgia che ha portato il governatore 57enne a toccare tra l'altro Laterza, Toritto, Cassano, Gravina e appunto Ginosa, facendo campo base sempre a Santeramo, «città - ricorda - a me familiare per essere stato coinvolto nella gestione della vertenza occupazionale Natuzzi». A Santeramo, Emiliano ha messo la macchina degli interventi sui binari giusti, d'intesa con il sindaco Michele D'Ambrosio, «con il quale - afferma - abbiamo lavorato in armonia». Nella città murgiana sono arrivati l'Esercito, i Vigili del fuoco, la Protezione civile, rin-

forzi di Carabinieri, Polizia municipale di Bari (quest'ultima squadra diretta dal comandante Nicola Marzulli d'intesa con il collega locale Caporusso), Polizia metropolitana e tanti volontari. Il presidente ha assunto il coordinamento istituzionale delle attività, «anche se la legge non me lo imponeva», dice. E aggiunge: «Qualora fosse necessario l'intervento dello Stato per la gravità dell'evento, con successivi atti saranno assunte le necessarie iniziative per richiederlo tramite il riconoscimento dello stato di emergenza nazionale». In attesa di eventuali disposizioni da Roma, sarà la Protezione civile della Regione a occuparsi del ripristino delle infrastrutture a rete (elet-

tricità, gas, acqua e fogna, telecomunicazioni, trasporti e vie). Potenziati anche i servizi medici a Santeramo: è stata garantita dalla Asl Bari la doppia guardia medica e infermieristica al punto di primo intervento almeno fino alle 20 di oggi, è stato rafforzato il 118.

Conclude Emiliano: «Non c'è più sangue sufficiente, perché i donatori non riescono ad arrivare ai centri trasfusionali. Voglio davvero chiedere a tutti quelli che possono arrivare ai centri di raccolta sangue di farlo rapidamente. Dato che il problema si sta verificando in tutta Italia - spiega - non possiamo neppure contare sulle altre regioni».

I selfie e le polemiche
Zullo (Cor): class action
M5S: giunta risvegliata

Due elicotteri saranno a disposizione, da oggi, per fronteggiare l'emergenza sanitaria legata al maltempo, al fine di poter trasportare gli ammalati più gravi dalle zone rimaste isolate verso gli ospedali. E quanto messo a punto dalla Protezione civile regionale. «Gli elicotteri stazioneranno nella base di Gioia del Colle e sono stati messi a disposizione uno dalla società Alidaunia e l'altro dall'Aeronautica militare», spiega **Ruggiero Mennea**, presidente del comitato permanente di Protezione civile, che sta operando di concerto con l'assessore regionale al ramo, Antonio Nunziante e il presidente Michele Emiliano. «Questi mezzi si uniscono a quelli della Croce Rossa Italiana e ai 50 fuoristrada messi a disposizione dall'Arif». Quanto alla scelta dei sindaci di riaprire le scuole, è giudicata apprezzabile «ma voglio rivolgere un appello ai sindaci, ai presidenti delle Province e al sindaco metropolitano di Bari - aggiunge Mennea - perché, ciascuno per gli istituti di propria competenza, provvedano innanzitutto ad assicurarsi che gli impianti di riscaldamento siano effettivamente in funzione e, poi, garantiscano la pulizia degli ingressi delle scuole, spargendo sale».

Le polemiche, intanto, sulla gestione dell'emergenza neve continuano. «Emiliano riferendosi alle numerosissime critiche mosse dai miei concittadini di Cassano delle Murge li ha definiti vergognosi e da querelare. A querelarci, come rappresentanti delle Istituzioni, invece, dovrebbero essere i cittadini!», tuona **Ignazio Zullo**, capogruppo regionale dei Conservatori e Riformisti, ribadendo la volontà di adire una «class action» contro il presidente della Regione, ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 7 del 2014, e nei confronti dell'Anas e del sindaco Decaro. «Si affanni quanto vuole il presidente Emiliano a scaricare le responsabilità di questa insensata gestione dell'emergenza neve sui sindaci e sullo Stato ma la class action chiamerà in causa prima di tutto lui - spiega - nelle funzioni di Presidente della Giunta regionale per i doveri e le responsabilità a lui assegnate». Il governatore, in questi giorni, è sembrato «un selfista sulla neve. Sta affrontando l'emergenza come una "macchietta": raggiunge i Comuni della Murgia Barese con l'esercito, con gli uomini e con i mezzi e si immortala con i selfie da postare su Facebook e su Twitter e, incurante di chi ancora attende soccorsi, scrive: "Santeramo sotto controllo". Poi giù un selfie nella piazza di Santeramo e a Cassano e la scena si ripete: giù un altro selfie e pronto a scrivere "Cassano è liberata"».

Scoppia la polemica anche tra maggioranza e opposizione. «Noi a Sinistra» difende l'operato della Regione e i Cinque Stelle, critici da giorni, replicano: «Finalmente l'assessore alla protezione civile è riapparso, almeno sui giornali. Grazie al nostro intervento è stata richiesta, anche se tardivamente, l'unità di crisi dal presidente Emiliano. Forse - dicono gli otto consiglieri regionali M5S - se si fosse mosso tempo addietro per programmare la gestione di questa allerta meteo annunciata da settimane, si sarebbe potuto risparmiare la pubblicazione sui social di tutti questi selfie "cercalike" in giro per la Puglia».

GIOVANNI LONGO

«**BARI.** La logica non è quella della repressione, ma della prevenzione. L'obiettivo è verificare il rispetto delle regole dell'economia di mercato e tutelare i consumatori. Con questa finalità i finanziari del comando provinciale di Bari, d'intesa con la Prefettura, hanno avviato un piano d'intervento operativo di contrasto al «carovita» al fine di verificare i corretti adempimenti amministrativi da parte degli esercizi commerciali nella vendita dei prodotti di largo consumo in seguito all'ondata di grande freddo che ha comportato la mancata consegna delle merci. In alcuni casi, infatti, è stato denunciato un ingiustificato rincaro di frutta e verdura.

Lo scopo è dissuadere i commercianti dal mettere in atto manovre speculative irregolari in periodi di evidente criticità. Così, ieri mattina (il servizio è solo all'inizio) pattuglie di finanziari in divisa hanno controllato commercianti al dettaglio e all'ingrosso procedendo anche alla verifica delle bolle d'accompagnamento delle merci per stimare gli eventuali rincari prendendo poi nota dei prezzi esposti sui banchi di frutta e verdura, ricostruendo l'intera filiera.

«L'intento - spiega il comandante provinciale della Guardia di finanza di Bari, il generale Nicola Altiero - non è reprimere chichessia, ma svolgere un'azione preventiva a tutela del consumatore finale e a garanzia del corretto andamento del mercato affinché possa svolgersi secondo normali dinamiche non influenzate da logiche emergenziali. Rafforzan-

do la nostra presenza come polizia economico-finanziaria, vogliamo dare un chiaro segnale agli operatori economici». Insomma, che a nessuno venga in mente di elevare in maniera spropositata, ingiustificata, i prezzi dei prodotti, approfittando del periodo di criticità dovuto alle abbondanti nevicate.

La base giuridica di questo tipo di attività, che, ripetiamo, è di tipo amministrativo, è rappresentata dalla legge finanziaria per il 2004 che attribuisce al Corpo incombenze finalizzate a rilevare i prezzi al consumo. Se, in un lasso di tempo che, certo va ben oltre l'emergenza neve di questi giorni e che deve abbracciare almeno un anno solare, vengono riscontrati aumenti abnormi, la conseguenza, in astratto, può essere la modifica degli studi di settore. Insomma, se tu commerciante guadagni di più, ripetiamo, per un lasso di tempo piuttosto lungo, vuol dire che è necessario rivedere i tanti odiati studi di settore.

Su possibili speculazioni anche il Codacons vuole accendere un faro. «Come già avvenuto in passato - spiega l'associazione di consumatori in una nota - schizzano alle stelle i prezzi di numerosi prodotti ortofrutticoli venduti nei mercati o presso gli scaffali dei supermercati, e i rialzi vengono giustificati con il maltempo che ha interessato le coltivazioni e la riduzione delle produzioni. Nella realtà, tuttavia, la maggior parte dei prodotti oggi in vendita è stata raccolta nelle settimane scorse, quando cioè non vi era alcuna emergenza neve e freddo». Per il Codacons, si tratta di «vere e proprie speculazioni intollerabili sulla pelle dei consumatori e degli agricoltori».

IL GENERALE ALTIERO

Il comandante provinciale di Bari
«L'intento è svolgere un'azione
preventiva a tutela del consumatore»

I CONTROLLI

Le Fiamme gialle hanno verificato le bolle
d'accompagnamento delle merci
in modo da ricostruirne l'intera filiera

Rincari ingiustificati la Finanza in campo

Denunciati alcuni aumenti dei prezzi di frutta e verdura

**EMERGENZA
NEVE E
CAROVITA**
Il generale
Nicola Altiero
comandante
provinciale
della Guardia
di finanza
di Bari



L'EMERGENZA COPAGRI: SI DICHIARA LO STATO DI CALAMITÀ. COLDIRETTI: SERVE UN PROVVEDIMENTO «AZZERABUROCRAZIA»

Puglia agricola, danni ingenti «Richiesta dello stato di crisi al via»

«Al via la richiesta dello stato di crisi per l'agricoltura in Puglia, dopo le nevicate e gelate del 5, 6 e 7 gennaio scorsi. «Pronta la delibera regionale - rende noto l'assessore alle Risorse agroalimentari della Regione Puglia, Leonardo di Gioia - per richiedere al ministero delle Politiche agricole e forestali il decreto nazionale di declaratoria dello stato di calamità naturale, dopo i danni alle colture, agli allevamenti e alle strutture e infrastrutture rurali inflitte dall'ondata di maltempo di questa prima decade di gennaio 2017».

Il vicepresidente del Consiglio regionale, Giandiego Gatta (FI), chiede che «Emiliano e la Giunta devono avviare azioni precise e tempestive, chiudendo una brutta pagina di ritardi che hanno di fatto mandato in tilt la nostra Regione».

Il consigliere regionale Enzo Colonna, presidente gruppo «Noi a Sinistra per la Puglia», afferma: «Occorre intervenire nelle aziende

per riparare condutture e impianti dell'Acquedotto rurale che hanno subito danni per le basse temperature».

Lo stato di calamità viene chiesto dalla Copagri di Puglia. La confederazione sottolinea la gravità dei danni, soprattutto per le gelate che hanno colpito in particolare le piantagioni orticole e quelle agrumicole della provincia di Taranto già pronte per la raccolta e andate completamente distrutte. I danni sono notevoli per queste aziende.

Sull'emergenza interviene la Coldiretti regionale. Serve un provvedimento «azzera-burocrazia» che autorizzi allevatori e agricoltori a comprare direttamente tutto ciò che serve a garantire la continuità produttiva delle proprie aziende, gravemente danneggiate dalla straordinaria ondata di maltempo che ha trovato impreparata la Puglia, a fronte di un rimborso pubblico che va garantito attraverso strumenti che non possono essere il solo Fondo di solidarietà nazionale attivato

con lo stato di calamità, dato che una prima timida stima del danno accertato nelle campagne dove è stato possibile entrare è superiore al momento ai 110 milioni di euro e il bilancio è tristemente destinato a salire.

«Abbiamo iniziato su tutti i territori una prima cauta stima dei danni», dice il presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantele - e i numeri da capogiro del disastro registrato sono destinati a salire. Al momento è azzerata la produzione di clementine tardive. Particolarmente delicata la situazione a carico del settore zootecnico nelle province di Bari e Taranto. Il danno ammonta al momento ad oltre 1 milione di euro».

Intanto, il presidente di Confagricoltura Puglia, Donato Rossi, scrive al ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, e all'assessore regionale Leo Di Gioia, per chiedere un'accelerazione dei procedimenti amministrativi per sbloccare tutti i fondi a disposizione.

TRASPORTI LA PROPOSTA: DECIDANO I CITTADINI PUGLIESI, SI FACCIA UN REFERENDUM ONLINE

«Sui Frecciarossa Regione miope non finanzia la tratta fino a Lecce»

L'on. Palese attacca Emiliano: ennesimo schiaffo ai salentini

«Il «miè» della Regione a farsi carico del collegamento fino a Lecce del Frecciarossa manda su tutte le furie l'on. Rocco Palese (Conservatori e Riformisti) che, in una nota afferma: «Il commento del Presidente Emiliano sulla (in)opportunità che la Regione finanzia il collegamento Frecciarossa Milano-Lecce, è solo l'ultimo schiaffo in ordine di tempo che questa Giunta regionale pugliese sferisce al Salento così dimostrandosi baricentrica (senza alcun sentimento di astio da parte mia nei confronti dei baresi) e soprattutto miope perché, esattamente come se non cresce il Sud dell'Italia non cresce neanche il resto del Paese, così se non cresce e non esce dall'isolamento il Salento, non crescono neanche Bari e la Puglia».

«La Puglia - continua il vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera - è una ed ogni territorio ha le sue peculiarità e la sua vocazione. Il Salento ha, tradizionalmente, la vocazione di territorio con produzioni agroalimentari di eccellenza (olio e vino *in primis*) e con capacità di attrarre milioni di turisti all'anno. Ma se la Giunta regionale lascia indifferentemente morire di Xylella tutti i nostri alberi e partecipa, assecondandolo, all'isolamento del Salento non facendo nulla per il raddoppio della SS 275 Maglie -



SALENTINO L'on. Rocco Palese

Leuca e affermando che il Frecciarossa non può pagarlo la Regione, si ammazzano sia l'agricoltura sia il turismo di tutta la Puglia ed è quindi evidente che siamo davanti ad una totale incapacità politica e ad una miopia assoluta nelle strategie».

«Queste scelte, peraltro, - aggiunge Palese - non servono neanche a far crescere di più altre province, ma solo a frammentare la Puglia esattamente come il Governo nazionale di sinistra, ignorando le esigenze del Sud, sta frammentando il Paese. Dal Presidente della Regione ci saremmo aspettati maggior senso di appartenenza e maggiore orgoglio nel difendere la Puglia e il Salento anche dalla miopia del Governo nazionale. Invece vediamo che la

Basilicata ottiene il Frecciarossa autofinanziandosi e la Puglia lo perde nonostante proprio Emiliano avesse proposto a giugno 2016 che la Regione contribuisse al finanziamento esattamente come fa per Ryanair che con i suoi servizi garantisce il diritto alla mobilità di milioni di pugliesi».

«E non ci venissero a dire - conclude - che non si sa da dove prendere soldi perché, neanche tanto scavando nel Bilancio regionale, basterebbe tagliare anche solo in parte i 40 milioni che «regaliamo» all'Arif, i 20 milioni per tenere in vita i Consorzi di Bonifica che non erogano servizi agli agricoltori, le decine di milioni di euro per il finanziamento delle tante Agenzie regionali di dubbia utilità. E, in tutto ciò, non va dimenticato che i pugliesi, da dieci anni pagano oltre 270 milioni di euro di tasse regionali aggiuntive all'anno. La Regione Basilicata nel Frecciarossa ha investito 3 milioni di euro. La Puglia ha fatto almeno una previsione dei costi? Sappiamo quanto ci costerebbe finanziarlo? E, posto che la sinistra predilige i metodi della concertazione e delle scelte dal basso, perché la Regione non promuove un referendum online tra i cittadini pugliesi per far scegliere a loro come preferiscano che i loro soldi vengano spesi?».

La Repubblica GIOVEDÌ 12 GENNAIO 2017

121

Allarme strade, l'ex Provincia senza soldi

Con un decimo del budget del passato ha gestito i problemi: ora manutenzioni a rischio

ANNA PURICELLA

Le strade extraurbane della Provincia di Bari sono tornate a essere percorribili. In qualche tratto, però, persiste l'obbligo delle catene a bordo. Dopo la neve, il rischio maggiore è il ghiaccio. Che rende l'asfalto impraticabile. Soprattutto se si parla di strade provinciali, che sono il vero sistema nervoso della viabilità in Puglia. L'Anas ha provveduto nella giornata di ieri a portare alla normalità i tratti di sua competenza — l'ultimo su cui si è intervenuti è stato lungo la 7 "Appia", all'altezza di Laterza — ma la situazione resta complicata nei comuni del Barese.

Sono 3.400 i chilometri di provinciale della Città metropolitana, considerando la doppia carreggiata. Non tutti sono in buone condizioni e l'accumulo della neve non ha fatto che peggiorare la situazione. Al di là dell'emergenza, il problema sta nella manutenzione. Quindi, nella mancanza di fondi.

È il delegato alla Viabilità della Città metropolitana di Bari, Michelangelo Cavone, a denunciare lo stato delle cose:



Il fondo ghiacciato di una delle strade provinciali: alcune sono percorribili solo con catene, soprattutto nelle ore notturne

Cavone: «Nel 2010 i fondi per interventi straordinari e ordinari erano 24 milioni, nel 2016 sono stati poco più di due milioni»

«Nel 2010 i soldi che potevamo destinare alla manutenzione ordinaria delle strade erano 12 milioni, altrettanti per quella straordinaria. Nel 2016, invece, per quella ordinaria abbiamo avuto solo un milione e 250mila euro, per quella straordinaria 900mila».

Impossibile garantire il buon funzionamento della rete, quindi, con un decimo di denaro a disposizione. Sono somme che non riguardano gli investimenti, ma l'ordinario. Per fronteggiare l'emergenza neve la Città metropolitana ha messo in campo tutti i mezzi a disposizione — 80 — chiamando immediatamente le ditte equipaggiate. Non è bastato, però, portare in strada macchine spargisale e spazzaneve. E perciò si è fatto ricorso anche ai cingolati, alle pale con lame, agli escavatori e ai trattori. Soprattutto nelle aree più colpite: Santeramo in Colle, Altamura — la provinciale 96 era sommersa sotto più di due metri di neve — Corato, Gravina, Poggiorsini, Palo e Toritto, Gioia del Colle.

«Siamo intervenuti subito per salvare le persone, molte erano rimaste bloccate

in auto — ricostruiscono — e ci sono stati anche tanti incoscienti che continuavano a guidare senza catene». L'ex Provincia è stata in contatto costante con i vari sindaci. Alcuni si sono divisi i compiti per essere più efficienti: Alberobello, Noci, Putignano, Locorotondo e Castellana Grotte hanno fatto rete. «E ora si potrebbe cominciare a pensare a un sistema che permetta ai primi cittadini di assumere funzioni di Protezione civile, in stato di emergenza — avverte Michele Longo, da Alberobello — in modo da contattare le ditte di intervento e poter accedere al rimborso delle spese in un secondo momento».

Da un lato, infatti, i sindaci hanno le mani legate sulla gestione delle strade provinciali, dall'altro la Città metropolitana non ha fondi perché bloccati dal patto di stabilità. Dopo la neve, ora, resta il problema delle strade pericolose: «Continueremo a spargere sale — dice Cavone — ma dobbiamo aspettare temperature meno rigide. Interverremo con le lame, anche se non liberano totalmente il manto stradale dal ghiaccio».

CORRISPONDENTE REGIONALE

di Francesco Strippoli

BARI L'intero territorio della Puglia, a causa della grande nevicata dei giorni scorsi, è in «stato di emergenza». Michele Emiliano ha firmato il relativo decreto, così come previsto dalla legge pugliese sulla Protezione civile. In questo modo egli assume il coordinamento di tutte le attività che mirano a superare la crisi. Significa soprattutto procedure in deroga alle leggi e dunque più veloci: si comincerà dalle modalità di smaltimento delle carcasse degli animali morti per il crollo delle stalle. La giunta regionale ha stanziato un milione e mezzo per le attività urgenti. Ai datori di lavoro dei volontari di protezione civile che in questi giorni non sono andati in ufficio o in azienda saranno riconosciuti i benefici di legge: i costi per il pagamento dei giorni di assenza dal lavoro saranno sostenuti dalla Regione.

Non è escluso che la giunta possa sollecitare il governo perché dichiari, a sua volta, lo stato di emergenza nazionale, tanto più in considerazione dell'impatto sovraregionale dell'ondata di maltempo.

Il governatore è tornato ieri a Santeramo e visitato i Comuni di Ginosa, Laterza e Castellana. Al termine, d'intesa con l'assessore alla Protezione civile Antonio Nunziante, ha fatto sapere che un elicottero del 118 di Alidaunia stazionerà fino al ter-

La vicenda

● Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha firmato ieri il decreto per lo stato di emergenza, così come previsto dalla legge pugliese sulla Protezione civile

● In questo modo il governatore assume il coordinamento di tutte le attività necessarie per superare la crisi provocata dal maltempo. In questo modo, tutte le procedure sono più veloci

Emiliano ha firmato il decreto La Puglia «in stato di emergenza»

Negli ospedali manca sangue, un elicottero per i malati gravi. I morti salgono a quattro



mine dell'emergenza nell'aeroporto militare di Gioia del Colle e sarà utilizzato per il trasporto urgente dei malati dell'area murgiana. Un altro elicottero è stato messo a disposizione dai militari. Inoltre è stata predisposta la delibera per chiedere al ministro dell'Agricoltura di dichiarare lo stato di calamità naturale per i danni patiti dal

settore agro-alimentare e zootecnico. «La situazione è gravissima — dice l'assessore Leo di Gioia — e occorre un intervento che ci consenta di attingere al fondo di solidarietà nazionale». L'assessore non si nasconde il fatto che i fondi saranno insufficienti ed è per questo che si attiverà per «strumenti ulteriori». Intanto gli uffici sono al lavoro

per le ispezioni di rito nelle aziende danneggiate.

Intanto, Emiliano ha rivolto un appello a tutti i pugliesi perché siano incrementate le donazioni di sangue. I donatori abituali sono frenati dal maltempo e dall'influenza stagionale che li tengono lontani dai centri trasfusionali. L'appello è stato immediatamente raccolto

48

i dipendenti della Protezione civile regionale impegnati nella gestione dell'emergenza

1400

i volontari, distribuiti in tutte le province, al lavoro insieme alla Protezione civile

2

le war room allestite nella palazzina che ospita la Protezione civile a Modugno

dagli immigrati che risiedono nel Cara (centro per richiedenti asilo) di Bari. «Siamo grati agli italiani — ha dichiarato un migrante sulla pagina Facebook di Emiliano — e per questo siamo felici di accogliere la richiesta». Un appello di diverso tenore è stato lanciato dal sindaco di Acquaviva delle Fonti, Davide Carlucci, alla Regione. Chiede che siano fatti slittare i termini di scadenza di molte pratiche amministrative e vari adempimenti dei Comuni nei confronti dell'amministrazione regionale. «In questi giorni — dice — gli uffici comunali non hanno potuto occuparsi che dell'emergenza neve».

Il presidente del comitato di Protezione civile, Ruggiero Mennea, ha chiesto ai presidi di tenere accesi i termosifoni delle scuole nelle ore notturne, in modo che gli alunni possano trovare aule meno fredde. Forse il gelo è la causa della morte di Mohammed Lour, 57 anni, italiano di origine marocchina. È stato trovato senza vita in un casolare nelle campagne tra Sava e Lizzano, nel tarantino. Lo hanno trovato rannicchiato in un giaciglio improvvisato. L'uomo viveva da solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità | L'allarme

I sintomi

**Nausea, vomito, febbre
E poi rigidità della nuca**

I primi sintomi della meningite, come spiega il sito web del ministero della Salute, possono essere specifici: sonnolenza, cefalea, inappetenza. In genere, però, dopo 2-3 giorni i sintomi si sommano e compaiono nausea e vomito, rigidità della nuca, febbre, fotofobia. In tutti i casi tipici sono le rigidità della nuca e l'alta febbre all'estensione della gamba.

La cura

**Se la causa è batterica
ci vogliono gli antibiotici**

Il trattamento deve essere tempestivo. La meningite batterica viene trattata con antibiotici. La cura è più efficace se il ceppo responsabile dell'infezione viene caratterizzato e identificato. Nel caso di meningiti virali, l'uso di antibiotici non è appropriato, ma la malattia è meno grave e i sintomi scompaiono molto più presto nel corso di una settimana.

I casi finora accertati

**Quattro conclamati,
pazienti di età diversa**

I casi di meningite accertati in Puglia dal 5 gennaio ad oggi sono quattro. Il primo ha riguardato un 43enne senegalese ricoverato con diagnosi di meningite virale. Il secondo caso, di natura batterica, è stato accertato ad Andria su una diciassettenne. Il terzo caso è quello di una bimba di otto anni ricoverata all'ospedale «Giovanni XXIII» di Bari. Il quarto caso è quello di un cinquantenne in cura all'ospedale delle Fonti.

La media annuale

**Tra i 20 e 25 ammalati
ogni anno in Puglia**

In Puglia, ogni anno, secondo quanto rende noto l'Osservatorio epidemiologico della Regione, si verificano tra i 20 e i 25 casi di meningite. Le autorità sanitarie sostengono, quindi, che al momento non vi è alcun allarme. In tutto i casi di meningite accertati sono, sotto questo numero, in linea con l'andamento degli anni passati. Il vaccino è raccomandato anche per la pediatria.

Il dramma

di Antonio Della Rocca

Muore una bimba di quattro anni I medici giurano: non è meningite

Psicosi dopo il decesso a Bari della piccola barlettana. L'esito dei primi esami

BARI Cresce la preoccupazione tra i cittadini per i quattro casi di meningite registrati in Puglia dal 5 gennaio scorso. E fino a ieri sera c'è stato il timore che se ne aggiungesse un quinto. Fino a quando l'ipotesi che una bimba di quattro anni morta ieri mattina all'ospedale pediatrico «Giovanni XXIII» è stata esclusa dai risultati dei primi accertamenti. A riferirlo è stata Cinzia Germinario, responsabile scientifico dell'Osservatorio epidemiologico della Regione Puglia. I sanitari hanno comunque disposto altri esami microbiologici oltre all'autopsia sul corpicino della bimba.

«La bambina ha avuto un'infezione batterica disseminata, conseguenziale a qualcosa che, al momento, non è nota», spiega Gaetano Petitti, dirigente medico della direzione dell'ospedale pediatrico barese. In ogni caso, i risultati degli ulteriori esami non saranno disponibili prima di domani. «La piccola è giunta da noi in coma proveniente da Barletta - afferma ancora Petitti - e per cercare di salvarla, i medici hanno anche tentato la circolazione extracorporea, ma non c'è stato nulla da fare. La bimba era completamente scompensata, non è stata solo questione di febbre alta. Non c'erano, comunque, quando è giunta da noi, i sintomi che potevano far pensare alla meningite. L'unico dato certo è che era in condizioni molto gravi e che è deceduta per setticemia. Per il resto dovremo aspettare l'esito degli accertamenti e dell'esame autopsico che sarà eseguito al Policlinico e per il quale saranno necessari un paio di giorni, a partire da oggi (ieri per chi legge, ndr)», conclude il dottor Gaetano Petitti. Il corpo della piccola è stato sistemato nella camera mortuaria dell'ospedale, ma i medici, ieri, avevano già disposto il suo trasferimento al policlinico per l'autopsia. I campioni di materiale biologico sono stati, invece, inviati all'unità operativa di Igiene del Policlinico di Bari.

Intanto, è corsa alla vaccina-

zione, dopo i quattro casi conclamati di meningite in Puglia. Ai tre pazienti colpiti nel giro di alcuni giorni nell'area del Nord Barese, si è aggiunto un cinquantenne ricoverato al «Miulli» di Acquaviva delle Fonti. La buona notizia è che «tutti stanno migliorando», rassicura Cinzia Germinario. Migliora anche la bambina di

Sotto controllo
Per le autorità sanitarie la situazione è sotto controllo, in linea col passato

otto anni ricoverata domenica scorsa al «Giovanni XXIII» con diagnosi di meningite batterica. Ma le condizioni della piccola, ospite insieme alla madre in una comunità religiosa di Trani, erano gravi nel momento in cui è giunta a Bari con un'ambulanza del 118 che l'aveva prelevata dalla divisione di Malattie infettive dell'ospedale «Vittorio Emanuele II» di Bisceglie, dove era stata condotta in precedenza. Il primo caso si era verificato a Barletta ed aveva riguardato un 43enne senegalese cui è stata diagnosticata una meningite virale, quindi, non infettiva. Il paziente, portato al «Dimiccoli», è stato successivamente trasferito all'ospedale «Casa sollievo della sofferenza» di

San Giovanni Rotondo. Il secondo caso, di natura batterica, è stato accertato ad Andria su una diciassettenne ricoverata all'ospedale «Bonomo». Finora, come precisa Cinzia Germinario, l'unica meningite meningococcica, «cioè quella con maggiore tasso di contagiosità», ha riguardato la ragazza di 17 anni e nessun altro paziente.

«È importante che le informazioni sul tipo di meningiti che vengono riscontrate siano corrette - sostiene ancora Germinario - anche per non generare un allarme ingiustificato. I casi che stiamo vedendo in questi giorni rientrano nella media. In Puglia, ogni anno, si verificano circa 20-25 meningiti, soprattutto in inverno,

quando l'organismo si debilita, ma anche in primavera. Sono questi i due periodi più critici». Le autorità sanitarie confermano l'impennata delle richieste di vaccinazione proprio in concomitanza con il verificarsi delle meningiti di questi giorni. «Si chiude la stalla quando i buoi sono usciti - punge Cinzia Germinario - decidendo di far vaccinare i bambini in presenza di questi allarmi ingiustificati. È giusto far vaccinare i bambini, ma non gli adulti, a meno che non siano soggetti a rischio. La Puglia, inoltre, è molto avanti nella terapia vaccinale contro la meningite in quanto è prevista la vaccinazione da diversi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rassicurazione del sindaco Cascella

«Non c'è nessuna epidemia in corso»

BARLETTA «Non c'è alcuna epidemia in corso, la situazione sanitaria è costantemente monitorata». È il messaggio lanciato, congiuntamente, dal sindaco di Barletta, Pasquale Cascella, e dal responsabile sanitario del Pronto Soccorso dell'ospedale «Dimiccoli», Cosimo Cannito, nel corso di un incontro con il dirigente scolastico e con una rappresentanza del consiglio dell'istituto comprensivo «Mennea», frequentato dalla bambina di 4 anni, barlettana, morta stamani per sospetta meningite, dopo essere stata trasferita da Barletta al «Giovanni XXIII» di Bari.

Dalla scuola, infatti, era stata avanzata richiesta di chiarimenti e rassicurazioni sul caso. Nel corso dell'incontro è emerso che essendo riaperta la scuola soltanto oggi, dopo le lunghe vacanze natalizie di fine anno non avrebbe

potuto nemmeno esserci una possibilità di contagio, men che meno per sintomatologie gravi che si diffondono in ambienti chiusi.

Telefonicamente è intervenuto anche il direttore generale della Asl Bt, Ottavio Narracci, il quale ha escluso un rischio epidemico di meningite, per la quale la piccola era anche vaccinata, e ha aggiunto che «sono in atto tutti gli accertamenti sulle cause della condizione sanitaria della bambina e del decesso». Narracci ha spiegato anche che i casi accertati nel territorio sono differenti tra di loro.

Domani, intanto, per rassicurare ulteriormente i genitori dei bambini della scuola «Mennea», è stato previsto un incontro con il responsabile del Servizio Igiene Pubblica della Asl, Riccardo Matera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza maltempo

Campi devastati danni per 110 milioni sale a quattro il numero dei morti

Emiliano firma il decreto per stato di calamità
Stanziati 1,5 milioni. "Altri arriveranno presto"

GABRIELLA DE MATTEIS

Il peggio è passato, ma all'indomani dell'ondata di gelo, abbattutasi sulla regione, arriva il momento della conta dei danni. Il bilancio, con il passare delle ore, diventa sempre più pesante. Il freddo ha causato altre due vittime, mentre nelle campagne il disastro assume dimensioni sempre più preoccupanti.

A Trepuzzi, in provincia di Lecce, un uomo di 82 anni è morto, ucciso dalle rigide temperature. Viveva in una casa, senza riscaldamento. E secondo il medico che ha certificato la morte dell'anziano è stata l'ipotermia a provocare l'arresto cardiaco. L'altra vittima del gelo aveva 57 anni ed era di origini marocchine. La sua è una tragedia della miseria e dell'indifferenza. L'uomo viveva in un casolare abbandonato, nelle campagne tra Sava e Lizzano. Aveva cercato di ripararsi dal freddo chiudendo le finestre con i cartoni e rannicchiandosi sotto le coperte su una brandina. È stato un vicino a chiamare il 118, ma quando i medici sono arrivati per il 57enne marocchino non c'era più nulla da fare. Con queste due tragedie sale a quattro il numero delle vittime dell'ondata di gelo in Puglia.

L'emergenza, dal Gargano al Salento passando per la provincia di Bari, ieri è stata ufficialmente dichiarata dal decreto, firmato dal governatore Michele Emiliano. La Regione ha stanziato per il momento un milione e mezzo. «Per l'agricoltura — ha spiegato — dichiareremo subito lo stato di

calamità e cercheremo di provvedere subito, soprattutto nei confronti di coloro che non hanno coperture assicurative e che rischiano grosso se qualcuno non gli dà una mano».

È nelle campagne, infatti, che l'ondata di gelo ha avuto le conseguenze peggiori. Secondo la Coldiretti i danni ammontano almeno a 110 miliardi di euro, una stima provvisoria che, per

Un nuovo elicottero per i soccorsi sanitari. Negli ospedali c'è carenza di sangue. «Ci vuole una mobilitazione generale»

le associazioni di categoria, è destinata a salire. In provincia di Taranto il freddo ha mandato in fumo la raccolta di agrumi (le perdite si aggirano sui 30 milioni), mentre i tendoni che proteggono i vigneti non hanno retto al peso dell'uva (in questo caso i danni ammontano ad almeno 80 milioni di euro). Una situazione drammatica anche per le aziende zootecniche del-

le province di Bari e Taranto. Per il presidente di Coldiretti Puglia Gianni Cantele «è tuttora impossibile quantificare il danno sugli ortaggi, ancora coperti da neve o ghiaccio».

Ieri il maltempo ha concesso una tregua, tecnici dell'Enel e dell'Acquedotto hanno ripristinato i guasti causati dalla neve soprattutto nei centri dell'Alta Murgia dove la situazione sta lentamente tornando alla normalità. Almeno 500 gli interventi dei carabinieri in questi giorni. A Laterza i militari hanno salvato i 300 cani del canile rimasto isolato, mentre nel barese l'impegno dei carabinieri è stato decisivo per il trasporto urgente di una neonata di soli 40 giorni in grave pericolo di vita.

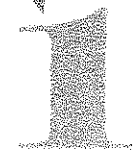
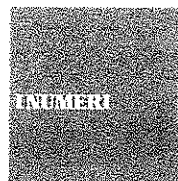
Da questa mattina un elicottero del 118 di Alidaunia staziona all'Aeroporto militare di Gioia del Colle e sarà utilizzato per assicurare il trasporto di persone ammalate dalle zone più colpite e quindi più difficilmente raggiungibili alle strutture sanitarie. L'elicottero si aggiungerà a quello già messo a disposizione dell'Aeronautica.

Negli ospedali, però, è scoppiata l'emergenza sangue. Il presidente della Regione Emiliano ha lanciato un appello: «I donatori non riescono ad arrivare ai centri trasfusionali. Voglio davvero chiedere a tutti quelli che possono raggiungere i centri di raccolta sangue di farlo rapidamente. Siccome il problema si sta verificando in tutta Italia, non possiamo neppure

Cinquecento gli interventi dei carabinieri tra cui il trasporto di una bimba di poco più di un mese in pericolo di vita

contare sulle altre regioni. Serve uno sforzo particolare per tutti i pugliesi: chi può, si rechi ai centri di donazione sangue e ci dia una mano per favore».

In queste ore tornerà il sole, anche le temperature aumenteranno, ma già dalla prossima settimana la Puglia sarà interessata da piogge intense.



I FONDI

Il presidente Emiliano ha firmato il decreto che dichiara lo stato di emergenza. Per il momento la Regione ha stanziato un milione e mezzo per i primi interventi



I DAMNI

Il bilancio definitivo dei danni non è stato ancora quantificato. Per la Coldiretti però le perdite nel settore agricolo, quello più colpito, si aggirano intorno a 110 milioni di euro



I SOCCORSI

Da questa mattina un elicottero di Alidaunia sarà disponibile per il trasporto dei malati che vivono nelle zone più colpite. Si aggiunge a quello messo a disposizione dall'Aeronautica

Il governo

Paura per Gentiloni operato al cuore "Tornerò presto"

Malore al ritorno da Parigi, intervento d'urgenza al Gemelli. I messaggi di Renzi e Berlusconi: ti aspettiamo

LORENZO D'ALBERGO
CARMELO IOPAPA

ROMA. Il malore dopo una giornata tra Parigi e Roma, la corsa al Gemelli, l'intervento urgente notte tempo. Poi tutto si risolve, il sospiro di sollievo, ora alcuni giorni di riposo per il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni. Che in serata twitta: «Grazie dell'affetto e degli auguri. Medici e personale sanitario bravissimi. Sto bene. Presto torno al lavoro». E in effetti di «ottimo decorso» parla il bollettino medico.

È stato necessario un intervento di angioplastica per lui nella notte tra martedì e mercoledì, dopo il rientro dalla prima visita all'estero. Proprio durante le poche ore trascorse a Parigi per incontrare Francois Hollande, il premier avrebbe avvertito un primo stato di malessere. Poi aggravatosi quando è rientrato in serata a Palazzo Chigi, nel suo studio. «Non mi sento bene»: lo staff medico della Presidenza decide a quel punto il trasporto al Policlinico Gemelli.

Senza passare per l'area emergenza, Gentiloni viene preso direttamente in consegna dal professor Filippo

Il premier sottoposto ad angioplastica per disostruire un vaso coronarico

Crea. Il direttore del polo di scienza cardiovascolari e la sua équipe, dopo una tac e una serie di esami del sangue, decidono di intervenire immediatamente. «Per disostruire un vaso coronarico - spiega uno dei medici del Gemelli - è stato sottoposto all'impianto

Tempi di recupero rapidi ma incertezza sul faccia a faccia con Merkel di mercoledì

di uno stent». Per tutta la giornata, il servizio di sicurezza di Palazzo Chigi e quello dell'ospedale hanno preso in consegna l'intero reparto di cardiologia all'ottavo piano. Accesso garantito solo ai parenti. La moglie, Emanuela Mauro, è rimasta sempre in stanza

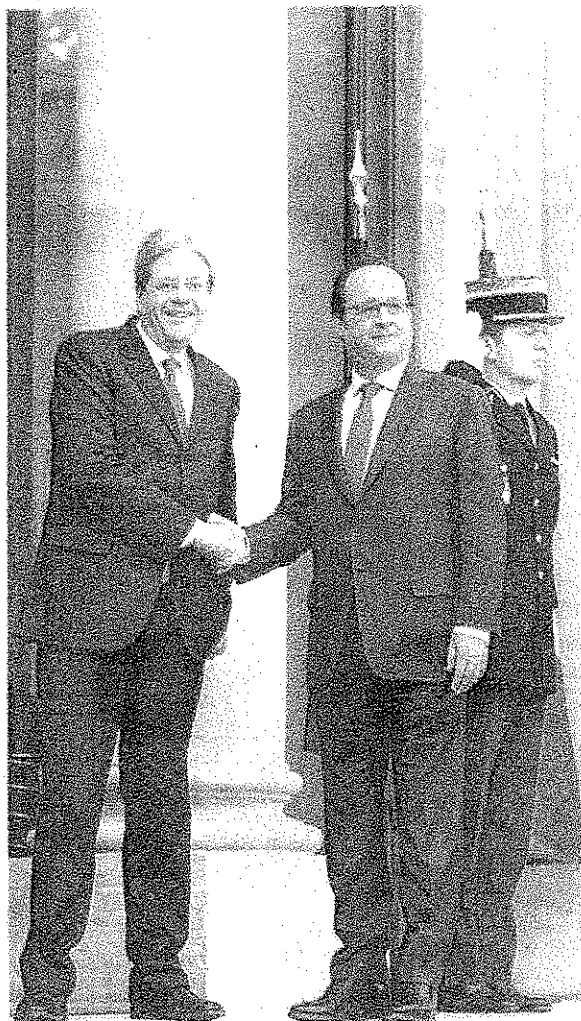


FOTO: © TIBERIO BARCHIELLI/LAPRESSE

tutto il giorno, mentre i poliziotti in borghese del commissariato Monte Mario allontanavano i curiosi che hanno provato ad avvicinarsi, compresi i pazienti degli altri reparti.

Adesso riposo. «Ha comunque subito un intervento di

L'ANNUNCIO DELLA PROPRIETÀ. GIORNALISTI IN SCIOPERO

Licenziamenti collettivi all'Unità Staino: "Intervenga il segretario Pd"

ROMA. «Non è accettabile il modo di agire della proprietà, Matteo Renzi mi dica cosa vuol fare di questo giornale». Lo chiede il direttore dell'Unità Sergio Staino, nella conferenza stampa indetta insieme ai cdr e ai giornalisti del quotidiano entrato in assemblea permanente, e ieri in sciopero, dopo la comunicazione da parte dell'ad Guido Stefanelli (attraverso una delegata dell'azienda Pessina, proprietaria di maggioranza del quotidiano) di voler dare il via a licenziamenti collettivi senza ammortizzatori sociali. «Non sento Renzi dalla mia nomina, quattro mesi fa, quando mi ha accolto con grande entusiasmo», aggiunge Staino. Il Pd, però «potrebbe mostrare un interesse molto maggiore verso questo giornale» dice. Il segretario «non ha trovato neanche un'ora per venire a fare un forum da noi, quando è andato da cani e porci. Che mi ha chiamato a fare, allora, se deve essere questa la situazione? Sto lavorando isolato. Ora spero si giri pagina e che il Pd, socio di minoranza, si faccia vedere».



DIRETTORE DELL'UNITÀ
Il vignettista Sergio Staino

A PARIGI
Gentiloni con
Hollande all'Eliseo.
Già a Parigi il
premier aveva
accusato i primi
malesseri, acuiti
nella serata di
martedì. A sinistra,
l'ingresso del
Policlinico Gemelli a
Roma

ker in cui negli anni, nel massimo riserbo, sono stati ricoverati pontefici, calciatori e attori.

La previsione dei sanitari è che i tempi di recupero siano abbastanza rapidi. Ma il premier dovrebbe trascorrere questa settimana al Gemelli. Salta la visita di oggi a Londra dove avrebbe dovuto incontrare il primo ministro Theresa May. Il presidente del Consiglio fa sapere che intende tornare al lavoro già lunedì. Vorrebbe confermare la missione in calendario per mercoledì, forse la più importante, quella a Berlino, per il faccia a faccia con la Cancelliera Angela Merkel. Ma la possibilità, l'opportunità sarà valutata dai medici alla luce della convalescenza.

Il presidente Mattarella è stato informato del decorso per l'intera giornata. Matteo Renzi ha chiamato l'amico e successore, i due hanno scherzato. I messaggi Whatsapp con Angelino Alfano. Tra i tanti auguri di pronta guarigione, quelli di Silvio Berlusconi. E dell'intero stato maggiore grillino, da Di Maio a Di Battista a Fico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Movimento 5 Stelle

Due eurodeputati se ne vanno l'ira di Grillo: "Pagate la multa"

Affronte ai Verdi, Zanni con l'ultradestra di Le Pen. Una terza europarlamentare fermata in extremis dal leader. Che ora chiede 250 mila euro ai transfughi

“

NON VALIDO
La penale?
Quel pezzo
di carta
non ha
alcun valore
legale



CON I VERDI
Marco Affronte

CREDIBILITÀ
Tradita la
battaglia
contro l'euro
non
abbiamo più
credibilità



CON LA DESTRA
Marco Zanni

ANNA LISA CUZZOCREA

ROMA. La capriola dei 5 stelle in Europa, da Nigel Farage ai liberali di Guy Verhofstadt e ritorno, fa danni pesanti. Due eurodeputati, Marco Affronte e Marco Zanni, lasciano il gruppo. Un'altra, Daniela Aiuto, sta per farlo, ma - chiamata da Beppe Grillo - torna indietro nonostante i Verdi avessero già votato sì alla sua richiesta di adesione. Mentre sul blog il fondatore minaccia: «C'è una penale di 250 mila euro da pagare per chi viola il regolamento firmato prima delle elezioni. Li devoleremo ai terremotati delle Marche e dell'Umbria».

L'addio più clamoroso è quello di Marco Zanni: lombardo, esperto di banche ed economia, a *Repubblica* dice di non avere affatto paura della multa ventilata da Grillo. E spiega: «I vertici del Movimento hanno tradito una battaglia fondamentale, quella contro l'euro. Dopo il tentato accordo con i liberali dell'Alde non avremmo più alcuna credibilità per portare avanti una lotta importante per i cittadini». Non c'è solo questo, però. Perché - scriveva Zanni fin dal primo giorno rispondendo a chi lo attaccava per aver osato ribellarsi a una votazione arrivata all'insaputa degli stessi parlamentari - quel che è mancata è la democrazia. «Oltre al contenuto di quella decisione, il motivo che mi ha spinto ad andar via sono il metodo feudale e non democratico e la mancanza di fiducia verso noi eletti. Tutto questo non era più tollerabile».

Così, Zanni ha scelto di andare nell'Enf insieme a Matteo Salvini e Marine Le Pen. Mentre Marco Affronte - europarlamentare romagnolo - è passato nei Verdi, che conosce bene per via del suo lavoro in commissione Ambiente. Considerato vicino all'ala del Movimento dell'Emilia Romagna meno in linea con i vertici - quella del sindaco di Parma Federico Pizzarotti e dell'ex consigliere regionale Andrea Defranceschi - Affronte era stato tra i primi a dire che la votazione



Beppe Grillo con il manifesto sul referendum sull'uscita dall'euro

improvvisata sul passaggio all'Alde era avvenuta all'insaputa dei parlamentari, a parte il fedelissimo di Casaleggio David Borrelli. «È stata una decisione molto sofferta, ma non ci sono più le condizioni per restare», spiega. Quanto alla penale: «Quando

Sui social network militanti scatenati contro i fuoriusciti: «Non eravate nessuno, vi abbiamo mandato lì noi Adesso dovete dimettervi»

siamo arrivati qui abbiamo firmato un foglio, non riesco a chiamarlo diversamente. Da quello che so ha un valore meno di carta straccia. E non credo nemmeno che arriveranno al punto vergognoso di chiedere una co-

sa del genere».

Dario Tamburrano - fondatore del Movimento a Roma - era dato in uscita anche lui verso i Verdi, ma ci ha ripensato. Come Daniela Aiuto: «Ho vissuto momenti drammatici, come molti cittadini e attivisti che sono rimasti disorientati da come si sono svolti i fatti - spiega - altri miei amici e colleghi oggi hanno fatto scelte diverse, che rispetto. Tuttavia, far parte del Movimento significa rispettare fino in fondo il volere dei cittadini». L'europarlamentare ringrazia soprattutto Beppe Grillo, «le sue parole mi hanno scaldato il cuore». E si risparmia gli attacchi degli attivisti che - sulle bacheche di Zanni e Affronte - chiedono dimissioni immediate al suono di: «Non eravate nessuno, vi abbiamo mandato lì noi, andate via».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

Bruxelles, M5S perde pezzi. Grillo: pagheranno

Dopo il caso Farage lasciano Zanni e Affronte. Il leader: si dimettano dalla carica o versino 250 mila euro

MILANO Un piccolo smottamento. Marco Affronte e Marco Zanni hanno ufficializzato ieri il loro addio ai Cinque Stelle in Europa: si uniranno rispettivamente ai Verdi e al gruppo Enf (quello di Marine Le Pen e Matteo Salvini, ndr). La loro decisione ha provocato l'ira di Grillo, che sul blog ha attaccato: «Gravi inadempienze al rispetto del codice di comportamento prevedono la richiesta di pagamento della sanzione di 250.000 euro» prevista dal codice di comportamento. Il ricavato — precisa il garante — sarà devoluto per aiutare i terremotati dell'Umbria e delle Marche. In realtà ieri anche una terza eurodeputata è stata a un

passo dal lasciare il Movimento. Daniela Aiuto ha fatto formale richiesta ai Verdi (poi smentita dall'interessata e confermata dagli ambientalisti), salvo poi cambiare idea all'ultimo minuto. Provvidenziale l'intervento del garante come ha rivelato la stessa Aiuto: «Ringrazio più di tutti Beppe Grillo. Le sue parole oggi mi hanno scaldato il cuore e dato nuovo vigore». ma i rumors di nuove fuoriuscite rimangono costanti.

Gli addii, però, lasciano il segno anche fuori dai confini europei. Mentre la senatrice critica Elisa Bulgarelli lista a tutto la sua pagina Facebook, contro Affronte si scaglia Massimo Buga-

ni, fedelissimo di Grillo e Casaleggio: «Dal giorno in cui è stato eletto ha dimostrato insofferenza e pochissima condivisione delle linee politiche e degli obiettivi del Movimento». Pungente anche Stefano Buffagni, consigliere lombardo «pragmatico»: «In politica ci sono sempre due categorie di persone: quelli che la fanno e quelli che ne approfittano». Più duro Luigi Di Maio che invita chi cambia casacca a «tornare a casa».

Ma sulla questione della sanzione chiesta da Grillo, i dem affondano il colpo. «Democrazia è essere eletti e scegliere in coscienza con chi stare. Pagare una multa a un'azienda privata si chia-

ma in altro modo», scrive su Twitter Mauro del Barba. Invece il leghista Giancarlo Giorgetti precisa sibillino che i Cinque Stelle in procinto di passare all'Enf sono «meno di tre». E su una futura alleanza Lega-M5S a *Un giorno da Pecora* dice: «Mi hanno insegnato che in politica non bisogna escludere mai niente...». Intanto si apre anche un altro fronte legale per M5S. Come rivela l'*Adnkronos*, tre iscritti, rappresentati dall'avvocato Lorenzo Borrè, hanno deciso di impugnare statuto e regolamento, chiedendone la nullità.

E. Bu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera | Giovedì 12 Gennaio 2017

POLITICA | 11

Il centrodestra

Legge elettorale Berlusconi guarda al modello tedesco o spagnolo

Il ritorno a Roma di Silvio Berlusconi coincide con un sospiro di sollievo: è a pranzo con i capigruppo Romani, Brunetta e i fedelissimi Ghedini, Letta, Giacomoni e Valentini, quando arriva la notizia che la Consulta ha bocciato il referendum sul Jobs Act. «Bene, adesso le elezioni sono più lontane...», il commento del leader azzurro e dei suoi, sempre più decisi a attendere l'altra delicata sentenza della Corte, quella sull'Italicum, prima di sedersi al tavolo della legge elettorale. In ogni caso, nella riunione sono stati messi paletti chiari: niente Mattarellum, sì a modelli su base proporzionale come «quello tedesco e quello spagnolo», che escludono le preferenze («Non le vuole quasi nessuno - dice l'ex premier - e portano a voto di scambio e trasformismo») e prevedono invece «collegi o piccole circoscrizioni con liste corte e brevi, per avere



Ex premier Silvio Berlusconi

parlamentari vicini al territorio» ma anche di fatto scelti dai vertici.

Fino a metà febbraio la materia sarà comunque esaminata dagli esperti azzurri ma Berlusconi pretende che sia visibile anche il lavoro «per rafforzare il partito: voglio che si formi una commissione per il programma, per arrivare a tre punti che ne saranno il baricentro». E il rilancio per gli azzurri dovrà essere anche «finanziario ed economico»: da quest'anno infatti non ci sarà più finanziamento pubblico, e Berlusconi ha affidato a Giacomoni, Messina e Fontana il compito di trovare nuove forme di finanziamento, a partire da iscrizione obbligatoria,

contributi, magari fundraising, senza sconti per nessuno: chi non collaborerà, sarà fuori. Infine, più avanti partirà anche un tavolo per le amministrative: nonostante i rapporti con la Lega, anche per la scelta di Salvini di non votare Tajani come presidente dell'Europarlamento, siano al minimo storico e la voglia di proporzionale allontani Berlusconi dai vecchi alleati, il tentativo di trovare intese per il voto di maggio si farà.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il test per la penale sugli eletti, scatta subito la guerra legale I giuristi: è incostituzionale

ROMA Fermare il fenomeno dei «transfughi». E tutelare la coerenza politica, o quel che si ritiene tale, a colpi di impegni unilaterali e contratti, seguiti da carte bollate e multe salate. È il tentativo dei 5 Stelle, che a Roma come a Bruxelles, impongono penali salatissime per chi devia dalla retta via tracciata dal Movimento. E se per Roma sarà il tribunale (domani ci sarà la camera di consiglio e forse la sentenza) a decidere sulla legittimità della sanzione da 150 mila euro prevista nel caso in cui Virginia Raggi violasse il codice di comportamento, per Bruxelles si pone il primo caso, con due fuoriusciti dal gruppo (250 mila la penale prevista). Eppure, sostengono molti giuristi, quei contratti «sono carta straccia», un vincolo «incostituzionale», «contrario alle regole democratiche».

Il professor Antonio Baldassarre, presidente emerito della Corte costituzionale, distin-

pio generale, consustanziale al concetto di democrazia liberale. L'eletto governa in assoluta libertà, non può avere condizionamenti». E se la Raggi si comportasse diversamente dalla politica dei 5 Stelle? «Ma

l'eletto chi è, la signora Raggi o il suo dante causa? C'è un malinteso: nella democrazia liberale, il popolo non governa ma sceglie i governanti». Concorde Cesare Mirabelli, presidente emerito della Consulta:



In Aula Il sindaco di Roma Virginia Raggi durante il consiglio comunale del 29 dicembre (Ansa)

«No ai regali e silenzio con la stampa»

Stretta sui regali accettabili, obbligo di segnalare ai propri superiori gli illeciti di cui si viene a conoscenza, divieto di parlare con la stampa a nome dell'amministrazione. Sono alcune delle norme approvate il 30 dicembre dalla giunta comunale di Roma guidata da Virginia Raggi, rinnovando il codice di comportamento dei dipendenti. Le nuove regole tengono conto delle indicazioni fornite nell'ottobre 2015 dall'Anac guidata da

Raffaele Cantone. Una prima versione del codice era stata approvata nel dicembre 2013 dalla giunta di Ignazio Marino, che aveva introdotto il concetto di «whistleblowing», ovvero la possibilità per i dipendenti d'indicare in via anonima gli illeciti di colleghi e dirigenti. Ora, nella versione aggiornata, il tetto massimo di regali ammissibili scende per esempio da 150 a 100 euro annui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Udienza a Roma
Domani il tribunale di Roma potrebbe decidere se la sanzione prevista per Raggi è legittima

gue due casi: «All'interno di un gruppo, prevedere penali per certi comportamenti è legittimo». Altra cosa è prevedere sanzioni per chi esce o viene escluso da un gruppo: «Se io sono stato eletto e decido di uscire, può essere un comportamento eticamente riprovevole, ma in questo caso sanzionarlo sarebbe davvero di dubbia legittimità costituzionale. Tenderei a escludere che si possa fare. Ancora di più se l'impegno fosse con un'associazione privata, come la Casa-leggio associati».

Sulla stessa linea il costituzionalista Antonio Saitta: «Chi viene eletto risponde solo alla propria coscienza. A me pare che siano contratti nulli per violazione dell'articolo 67 della Costituzione, quello sul vincolo di mandato. È un princi-

«Non ci può essere una pena privata, un risarcimento punitivo. E questo vale per ogni carica elettiva. Difficilmente troverà qualche giurista che dica il contrario». E in effetti, sono di questo avviso in molti, compresi l'avvocato Titta Madia e l'ex «ideologo» 5 Stelle Paolo Becchi.

Ma sarà un collegio di tre giudici, domani, a dire una parola decisiva sulla vicenda Raggi. Il ricorso, per conto della senatrice dem Monica Cirinnà, è stato scritto dall'avvocato Venerando Monello. Che chiede non solo di dichiarare nullo il contratto, ma anche di dichiarare l'ineleggibilità della Raggi e di conseguenza la decadenza immediata. Paolo Morricone, l'avvocato che difende il sindaco, è tranquillo: «Le cause di ineleggibilità sono tassativamente previste dalla legge e questa non c'è. Se non fosse così, sarebbe il caos». Il «contratto» è firmato solo dai consiglieri. La controparte chi è? «L'associazione formata dai 5 Stelle, di cui è presidente Grillo. È un contratto associativo pienamente valido». Che impegna anche gli assessori. E Raffaele Marra, arrestato? E Paola Muraro, indagata? «Gli assessori sono citati ma non l'hanno firmato, quindi per loro non vale».

Marco Affronte, che ha lasciato il gruppo europeo, non ha intenzione di pagare. Qualcuno gli chiederà il conto? Difficile. Anche perché, spiega Lorenzo Borrè, avvocato dei 23 espulsi a Napoli, «quella è una dichiarazione unilaterale. E, paradossalmente, l'uscita dal gruppo non è prevista come causa di violazione».

E i parlamentari romani? Per ora, non devono temere capestri. Ma Giulia Sarti annuncia battaglia: «Lo sa quanti transfughi ci sono in questo Parlamento? Aboliremo il vincolo di mandato. E metteremo le multe anche qui». Roberta Lombardi è convinta della norma: «Si dice che è nulla? E chi lo dice? Deve dirlo un magistrato». Domani, la parola passa ai magistrati di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Prima dell'elezione a sindaco di Roma Virginia Raggi ha firmato, come pure tutti i candidati al consiglio comunale, un vero e proprio contratto

● Il «Codice di comportamento per i candidati ed eletti del M5S alle elezioni amministrative di Roma 2016» prevede una penale di 150 mila euro in caso di violazione per danno d'immagine

● Il contratto è stato firmato da Raggi ma non, per esempio, da Chiara Appendino, a Torino

● È stato sottoscritto invece dai candidati al Parlamento Ue nel 2014: con una multa da 250 mila euro. Ma il divieto di cambiare gruppo o partito è stato impugnato con il richiamo alla Costituzione, che non prevede il vincolo di mandato

Il retroscena Per l'ex premier lo stop sul Jobs Act non allontana le elezioni ma il partito del non voto festeggia. Mozione di Sel, rischio scontro tra i dem

Renzi incassa ma guarda alle urne "Decisiva la sentenza sull'Italicum" Idea Pd, legge elettorale per decreto

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Sarebbe stato da «Tafazzi», il personaggio televisivo che si dava le martellate sulle parti intime, tifare contro la propria riforma del lavoro, «un pilastro dei nostri mille giorni», dice Matteo Renzi. Primo, perché la «vera sentenza della Consulta che condiziona la data delle eventuali elezioni anticipate è quella del 24 gennaio, quando i giudici decidono sull'Italicum». Se la nuova legge elettorale «scritta» dalla Corte sarà autoapplicativa, ovvero produrrà una norma con la quale si potrà votare subito, allora sì che le elezioni a giugno avranno più chance. Secondo, perché «metti che il Pd

vince le elezioni, nel 2018 si ritrovava il referendum sui licenziamenti. Sai che affare, tafazzismo puro».

Dunque, il segretario del Pd ci tiene a smentire l'idea, alimentata anche dai renziani, che per lui sarebbe stato meglio un via libera al quesito sull'articolo 18. Per far saltare il banco ed evitare il referendum anticipandolo con lo scioglimento delle Camere in primavera. «Non era comunque una grandissima idea correre al voto per fermare una consultazione popolare». Sebbene l'avesse accarezzata nelle scorse settimane, già da un po' Renzi aveva cambiato idea. Da Pontassieve ha chiamato i suoi fedelissimi per dirgli di comuni-

care la soddisfazione del Pd per le decisioni della Consulta. «Adesso concentriamoci sulla legge elettorale, quello è il punto. Oggi, sul Jobs act, abbiamo vinto, non perso».

I parlamentari che non vogliono la fine anticipata della legislatura, festeggiano anche loro. Tirano un sospiro di sollievo, convinti che con il Sì della Corte sul quesito anti-licenziamenti le elezioni a giugno sarebbero diventate una certezza. Sorrisi larghi non soltanto tra i deputati del Partito democratico. In tutti i partiti il tifo per i tempi lunghi è ardente. Non a caso nella conferenza dei capigruppo di Montecitorio, tutte le forze politiche, comprese Pd e Lega, hanno vo-

HANNO DETTO

INTERVENIRE
Ora la palla passa a governo e Parlamento. Nessun impatto sull'esecutivo

PIER LUIGI BERSANI

PRESIDIO
Dalla Consulta sentenza politica. Presidio anche su Italicum

MATTEO SALVINI

VOTARE SÌ
Il voto darà la spallata finale al Pd che ha massacrato i lavoratori

LUIGI DI MAIO

”

”

”

tato per rinviare la discussione sulla legge elettorale nelle commissioni al giorno successivo la sentenza della Corte, cioè a fine gennaio.

Sul Jobs act, i dem affronteranno ora due scogli minori. Le modifiche annunciate dall'esecutivo sui voucher che influiranno sul quesito non annullando il referendum ma modificando la domanda che sarà posta agli elettori. E la probabile spaccatura del Pd a causa di una mozione proposta da Sinistra italiana che sarà votata il 23. Il partito ex Sel chiederà al governo di modificare la riforma del lavoro sulla base delle proposte referendarie, anche di quelle respinte. Come voterà la minoranza bersaniana?

Il giorno chiave però rimane il 24 gennaio, quando la Consulta discute l'Italicum. I segnali dagli altri partiti, per confondere in tempi brevi una legge elettorale nuova di zecca, non sono buoni. Ieri Silvio Berlusconi ha fatto una puntata a Roma, ha riunito i vertici di Forza Italia e ha dettato le linee guida per frenare il voto anticipato. «Ci vuole tempo per studiare una legge elettorale - è il ragionamento del Ca-

valiere - Se ne comincerà a discutere dopo le motivazioni della Corte (che arriveranno il 24 febbraio). Comunque, niente Mattarellum. Il sistema giusto è un proporzionale senza preferenze con soglie di sbarramento molto alte».

E' il modello spagnolo, una delle scelte di Renzi prima del parto dell'Italicum. Ma il punto non è il contenuto della norma. Il punto sono i tempi della discussione. La speranza, a Largo del Nazareno, è che la Consulta tiri fuori dal cilindro una modifica dell'attuale legge in grado di essere subito applicata. O al massimo una legge alla quale apportare modifiche minime. In quel caso, il governo può fare un decreto e la maggioranza votare la fiducia chiudendo i giochi.

Ecco perché Renzi ipotizza un sondaggio nei prossimi giorni, forse domani, con alcuni big del Pd. Ha dalla sua parte, con certezza, il presidente Matteo Orfini, il ministro Maurizio Martina e le relative truppe parlamentari. Vuole capire cosa pensano dell'accelerazione Dario Franceschini, Andrea Orlando e Gianni Cuperlo: lo seguiranno o no? Renzi vuole sapere su quali numeri può contare tra i dem prima del 24. Nel cassetto ha già pronto il programma della campagna elettorale.

L'ipotesi decreto solo nel caso di una sentenza della Corte autoapplicativa

SPEDIZIONE IN ABBO

IL LAVORO CHE CAMBIA

LA CORTE COSTITUZIONALE

LICENZIAMENTI SENZA GIUSTA CAUSA

Sulla questione più spinosa la spaccatura tra i giudici della Corte: 8 a 7 per l'inammissibilità della proposta

✱ **ROMA.** Il referendum sull'art.18, con i suoi possibili contraccolpi sul governo, è disinnescato. E anche il riverbero della prossima decisione sull'Italicum, che la Consulta esaminerà il 24 gennaio, diventa più soft, perché il sistema istituzionale ha di fronte un quadro meno incerto in cui inserire il dibattito sulla nuova legge elettorale. E' questo l'effetto più tangibile della decisione della Corte Costituzionale sui quesiti referendari proposti dalla Cgil. Due referendum restano comunque in pista: quello sui voucher e quello sulla responsabilità committente-appaltatore; si andrà alle urne in primavera, una domenica tra il 15 aprile e il 15 giugno. Ma la loro portata politica è assai più contenuta e una modifica alle norme, come già si profila per i voucher, potrebbe consentire di evitarli.

I quesiti sottoposti alla Consulta erano tre. Due - art. 18 e voucher - riguardavano altrettanti pilastri del Jobs Act che il sindacato chiedeva di abrogare. Il primo è stato dichiarato inammissibile, e quindi non sarà sottoposto a referendum: chiedeva di reintrodurre i limiti ai licenziamenti senza giusta causa, ripristinando la reintegra del lavoratore prevista per le aziende con più di 15 dipendenti ed estendendola a tutte quelle con più di 5 addetti. Il secondo riguardava i voucher, i buoni lavoro da 10 euro l'ora per le prestazioni occasionali, estesi ai redditi fino a 7mila euro: qui la Corte ha dato il via libera. Ma su questo tema il governo ha già annunciato una riforma: se approvata, la nuova norma passerà dalla Cassazione, Ufficio centrale per il referendum, chiamato a valutare se la nuova legge risponda al quesito referendario. In caso negativo, il referendum si farà sulla nuova norma, ma in caso positivo, non si farà affatto. C'è quindi la possibilità che resti in piedi solo il referendum, quello che, negli appalti, chiede di reintrodurre senza deroghe la responsabilità solidale tra committente e appaltatore quando ci siano violazioni contro il lavoratore. Un tema molto meno immediato, per l'opinione pubblica, dei voucher, per cui se questo referendum resterà da solo, senza l'effetto trascinante dell'altro quesito, bisognerà impostare un forte campagna per raggiungere il quorum necessario a validare il risultato.

Per capire le motivazioni che sorreggono la decisione della Corte Costituzionale, bisognerà aspettare la sentenza, che arriverà presto, certo prima del 10 febbraio, termine ultimo per questo tipo di pronuncia. Sul 'no al quesito sull'art. 18 può aver inciso la necessità di dare un segnale a ipotesi referendarie che puntano ad abrogare contemporaneamente più parti di una stressa legge con un'opera di «taglia e cuci». Quel che è certo è che la decisione è stata sofferta. Il collegio è in questo momento a quota 14, dopo le dimissioni di Giuseppe Frigo (proprio ieri il Parlamento si è riunito in seduta comune per cercare di eleggere

un successore, ma la fumata è stata nera). Ieri però era assente anche Alessandro Criscuolo per motivi di salute: quindi, erano in 13. Prima, per un paio d'ore, hanno ascoltato le ragioni dei legali della Cgil, Vittorio Angiolini e Amos Andreoni; poi l'Avvocato dello Stato, Vincenzo Nunziata, che per la Presidenza del Consiglio ha chiesto l'inammissibilità dei quesiti. E' seguita una camera di consiglio di poco più di due ore e mezza. Ai voti sull'art. 18 sarebbe finita 7 a 6, da quanto filtra: la relatrice, Silvana Sciarra, probabilmente non firmerà la sentenza, perché era tra i favorevoli all'ammissibilità del referendum.

Bocciato il referendum sul ripristino dell'art. 18

La Consulta dice sì solo ai quesiti su voucher e appalti

Contratto a tutela crescenti e nuova indennità disoccupazione

Ecco i fondamenti del Jobs act, la riforma del governo Renzi

✱ **ROMA.** Il Jobs act, la riforma del mercato del lavoro voluta dal governo Renzi sin dal suo insediamento all'inizio del 2014, introduce innanzitutto - come sostanziale novità - il contratto a tutele crescenti che, con l'abolizione dell'art.18 (fallita anche a Silvio Berlusconi), modifica uno dei cardini dello Statuto dei lavoratori. Proprio per ristabilire le complete tutele sul reintegro, la Cgil ha chiesto il referendum popolare, presentando in Parlamento una proposta di legge alternativa denominata Carta universale dei diritti.

Ecco cosa prevede la riforma Renzi in pillole.

IL NOME - Jobs Act è l'acronimo di Jumpstart Our Business Startups Act, utilizzato negli Usa nel 2012 per denominare un intervento legislativo a favore delle piccole imprese.

CONTRATTO A TUTELE CRESCENTI - Dal 7 marzo 2015 qualsiasi nuova assunzione avviene con un nuovo contratto a tempo indeterminato che prevede che il reintegro nel posto di lavoro sia escluso nei casi di licenziamenti economici. Al suo posto è stabilito un indennizzo economico «certo e crescente» con l'anzianità di servizio (due mensilità ogni anno di servizio con un minimo di 4 ed un massimo di 24). Resta il diritto al reintegro per i licenziamenti discriminatori e per specifiche fattispecie di licenziamento disciplinare ingiustificato.

GLI SGRAVI DI ACCOMPAGNAMENTO - L'en-

trata in vigore del contratto a tutele crescenti è stata accompagnata dalle nuove norme pro-occupazione inserite nella legge di stabilità 2015, ovvero dall'esonero dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro per 8.060 euro e per un periodo di 36 mesi dall'assunzione. La decontribuzione è stata confermata dalle manovre economiche degli anni successivi, ma con dei limiti. Nel 2016 la durata del beneficio è scesa a 24 mesi e l'importo del bonus a 3.250 euro. Quest'anno lo stesso importo vale per 3 anni in tutta Italia per l'assunzione di giovani apprendisti e stagisti, mentre al Sud sono riconosciute per giovani e disoccupati le agevolazioni piene del 2015.

IMPATTO SU OCCUPATI - Nel 2014, nel primo anno di governo Renzi, il tasso di disoccupazione viaggiava a ridosso del 13% e quello giovanile ondeggiava pericolosamente sul 43%. Ma nel 2015 la disoccupazione è scesa fino all'11,5% e quella tra i 15 e i 24 anni abbondantemente sotto il 40%. Secondo l'Inps, le assunzioni a tempo indeterminato avvenute grazie agli sgravi sono state nel 2015 oltre un milione e mezzo, quasi i due terzi del totale. **NUOVA INDENNITÀ DISOCCUPAZIONE** - La Naspi (Nuova prestazione di assicurazione sociale per l'impiego) è in vigore da maggio 2015. Chi perde il lavoro e ha almeno 13 settimane di contribuzione negli ultimi quattro anni ha diritto al sussidio (fino a 1.300 euro mensili).

La data del voto

Tra il 15 aprile e il 15 giugno

Una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno. Rinvio di un anno in caso di elezioni anticipate. Stop se fosse predisposta una nuova norma che risponda al quesito referendario. E' su questa strada che si muoverà il referendum, da qui in poi. La Corte Costituzionale, infatti, ha sì «bocciato» il quesito sull'art. 18, ma ne ha ammessi altri due, sui voucher e la responsabilità appaltatore-appaltatore. Per la primavera, quindi, si prospetta una consultazione referendaria. Ma con diverse incognite. Perché se le norme fossero modificate, il quadro cambierebbe.

I TEMPI - Incassato il via libera della Consulta - le sen-

tenze devono essere depositate entro il 10 febbraio, ma arriveranno senz'altro prima - spetta al governo, attraverso il Consiglio dei ministri, deliberare la data del referendum, che deve cadere in una domenica tra il 15 aprile e il 15 giugno: quest'anno la prima finestra utile cade il 16 aprile, l'ultima l'11 di giugno. Il referendum dovrà a quel punto essere indetto con un decreto del Presidente della Repubblica.

L'INCOGNITA VOTO ANTICIPATO - Una delle incognite sul tappeto, che potrebbe «neutralizzare» i referendum, sono le elezioni anticipate. In quel caso la consultazione referendaria verrebbe sospesa e rinviata di un anno.

Il governo «respira», nel Pd si riproduce la «spaccatura»

I renziani puntano al voto anticipato, la sinistra: rivedere l'art.18

● **ROMA.** La sentenza della Consulta fa tirare un sospiro di sollievo al governo che temeva di dover lavorare sotto il tamburo battente di un'aspra campagna referendaria per l'abolizione dell'art.18 e in generale contro le riforme di Renzi. Certo, la battaglia contro i voucher non sarà comunque una passeggiata, con la minoranza Pd sugli scudi e pronta a votare sì. Ma la realtà è che tra i renziani la decisione dei giudici, ampiamente prevista, non cambia il timing: il referendum non si farà perché a giugno, ribadiscono per fugare timori e desideri di tempi più lunghi, si andrà alle politiche e, in coincidenza dei due appuntamenti, il voto sui quesiti del Jobs act slitteranno al 2018.

A maggior ragione dopo la Corte Costituzionale, l'esecutivo punta a modificare le storture del meccanismo dei voucher. «C'era già un lavoro in atto» spiegano dall'esecutivo consapevoli che una nuova legge, che magari dà un nome nuovo ai voucher ma agisce sulla stessa ratio della prestazione occasionale, se ricevesse l'ok della Consulta, potrebbe far saltare il referendum. Ma disinnescare il referendum non è in realtà il vero obiettivo dei renziani che restano dell'idea che si possa andare a votare a giugno con un intervento veloce che ripari la bocciatura della Consulta ma anche no. «Si può fare in tempi brevissimi - osserva Matteo Richetti - basta che le commissioni lavorino. Ma oggi ho

visto che la prima commissione, invece di avviare un confronto sulla legge elettorale, ha all'odg un dibattito sui ladini...».

Il timore della maggioranza dem è che, a maggior ragione dopo la decisione dei giudici costituzionali, che da un lato depotenzia il peso del referendum e dall'altro chiama ad interventi, cresca il «partito del non voto». Ed allungandosi l'agenda del governo si allontana l'orizzonte del voto. La pensano così in molti, lo dice apertamente Pier Luigi Bersani che chiede interventi sia sui voucher sia sull'art.18 «perché in questi anni il lavoro è stato troppo umiliato». «I governi - sostiene l'ex segretario - vivono finché lavorano, non riesco a capire il legame tra il referendum e la durata del governo. Il governo ha molte cose da fare: le modifiche al jobs act, la scuola, gli investimenti le banche. E lavori».

Ma non sono solo la minoranza dem e la sinistra a spingere per cambiare le norme sbagliate. Anche le opposizioni chiedono di agire. «Ora sui voucher serve - chiede M5S - un intervento normativo risolutivo, si passi dalle parole ai fatti: in caso contrario non potremmo che dare indicazione di voto per la loro abolizione». Per i grillini il referendum sui voucher «è l'ultima spallata al Pd». Mentre Matteo Salvini, dopo l'inammissibilità del quesito sull'art.18, parla di «sentenza politica».

REFERENDUM L'ULTIMA SULLA RIFORMA COSTITUZIONALE

Consulta, dal 1946 a oggi indette 72 consultazioni

● **ROMA.** Con il via libera arrivato dalla Consulta, si è aperta la strada a due nuovi referendum, il più importante dei quali è quello sui voucher.

Il secondo riguarda la responsabilità in solido appaltatore-appaltatore.

L'ultimo referendum per il quale la Cassazione ha dato il proprio sì è stato quello sul DDL BOSCHI: gli italiani il 4 dicembre scorso sono stati chiamati a pronunciarsi sul terzo quesito costituzionale dal 1946. Il primo è stato nel 2001, sulla MODIFICA DEL TITOLO V:

Il secondo del 26 giugno 2006, e riguardò la MODIFICA DELLA SECONDA PARTE DELLA COSTITUZIONE. Il primo e unico referendum «istituzionale» è quello del 2 giugno 1946 quando il popolo è stato chiamato a scegliere tra MONARCHIA E REPUBBLICA. Il 18 giugno 1989 si è tenuto il «REFERENDUM DI INDIRIZZO»: gli italiani hanno detto sì al conferimento del mandato costituente al Parlamento Europeo.

Dei 72 referendum che si sono svolti dal 1946, molti sono stati abrogativi.

Pensioni, la Corte boccia prelievo sulle casse private ora «ballano» 10 milioni

● **ROMA.** Le Casse di previdenza private non erano tenute a tagliare le spese per versarne il ricavo allo Stato, in base alla spending review. E' la conclusione cui è giunta la Corte Costituzionale che, accogliendo il ricorso del 2012 (anno dell'introduzione della disciplina, ndr) dell'Ente pensionistico dei dottori commercialisti. Si apre ora uno spazio per la richiesta di un rimborso che potrebbe aprire una falla, non certo enorme, di circa 10 milioni sui conti pubblici.

La Consulta ha decretato l'illegittimità della norma perché «la scelta di privilegiare, attraverso il prelievo, esigenze del bilancio statale rispetto alla garanzia, per gli iscritti» all'Ente di «vedere impiegato il risparmio di spesa corrente per le prestazioni previdenziali non è conforme né al canone della ragionevolezza, né alla tutela dei diritti degli iscritti alla Cassa, garantita dall'art. 38 della Costituzione».

Secondo la Consulta, inoltre, l'art. 3 della Carta «risulta violato per l'incongrua scelta di sacrificare l'interesse istituzionale» della Cassa «ad un generico e macroeconomicamente esiguo impiego nel bilancio statale». Una sentenza importante per la previdenza privata.

IL LAVORO CHE CAMBIA

LA CORTE COSTITUZIONALE

LICENZIAMENTI SENZA GIUSTA CAUSA

Sulla questione più spinosa la spaccatura tra i giudici della Corte: 8 a 7 per l'inammissibilità della proposta

Poletti: più rigore sui «buoni»

Le possibili modifiche: un «tetto» più basso, tempi certi e solo in alcuni settori

● **ROMA.** Il via libera della Corte Costituzionale al referendum sull'abolizione dei voucher promosso dalla Cgil accelera il percorso di revisione dei buoni per il lavoro accessorio. E il ministro Poletti afferma che «non abbiamo da vantare né vittorie né sconfitte». Aggiunge che sui voucher c'è l'impegno a modificare per «ridurre gli elementi di utilizzo improprio». Le modifiche - secondo quanto si apprende - potrebbero essere significative senza però riportare i voucher alle origini così come ipotizzato da alcune proposte di legge in discussione in Parlamento. Le linee di intervento - secondo quanto si apprende - potrebbero riguardare il tetto per l'utilizzo dei buoni, i tempi entro i quali vanno utilizzati una volta comprati e i casi nei quali non si possono usare.

E' probabile che si riduca il tetto (al

momento a 7.000 euro annui per lavoratore con un massimo di 2.000 dallo stesso committente) tornando ai 5.000 euro precedenti il Jobs act (ma si potrebbe decidere anche una cifra inferiore dato che solo 200.000 persone circa ricevono buoni per oltre 1.000 euro l'anno). Si discuterà con tutta probabilità anche della riduzione della durata di validità del buono da un anno a sei mesi e della stretta sull'utilizzo vietando all'azienda di pagare con questi i propri dipendenti in caso di lavoro supplementare (risparmiando così sul lavoro straordinario). Sembra poco plausibile che si vada a una stretta sulle attività e sui prestatori come quella contenuta nella proposta di legge Damiano sulla quale è ri-

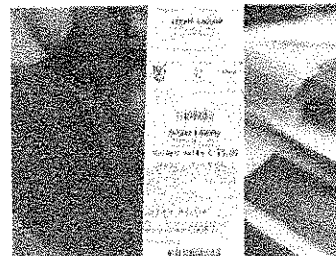
presa la discussione alla Camera (piccoli lavori domestici, lavoro privato, fiere, lavori di emergenza resi da soggetti ad alto rischio di esclusione sociale o da persone «non ancora entrati nel mercato del lavoro o in procinto di uscirne») mentre sembra possibile l'esclusione tra i settori dell'edilizia. Al momento la discussione è in corso e non c'è una linea univoca nella maggioranza ma per ritorno alle origini si intenderà probabilmente il

possibile uso dei buoni solo per prestazioni davvero occasionali.

Nella sostanza a giudicare dall'ultimo dossier prodotto dall'Inps sui

profili delle aziende e dei lavoratori che usano lo strumento il lavoro accessorio riguarda solo una piccola parte del mercato del lavoro: in pratica se quasi 1,4 milioni di persone hanno ricevuto nel 2015 almeno

un voucher, solo 297.000 hanno ricevuto oltre 1.000 euro netti in un



LA NOMINA È UN'ISTITUZIONE CULTURALE EUROPEA

Fitto vicepresidente della fondazione creata dalla Thatcher

● **ROMA.** Raffaele Fitto, nominato dieci giorni fa vicepresidente del gruppo parlamentare europeo Ecr (terzo gruppo al Parlamento europeo, 74 deputati da 18 Paesi) è stato ieri eletto anche vicepresidente della New Direction Foundation, l'istituzione culturale europea creata a suo tempo dalla signora Thatcher.

Si consolida dunque il rapporto politico e anche culturale dei Conservatori e Riformisti con il movimento europeo guidato dai Tories britannici. Infatti, i Conservatori e Riformisti, promotori della Convenzione Blu, il progetto politico animato da Fitto con oltre venti parlamentari italiani (e che vedrà un prossimo appuntamento politico a Roma il 28 gennaio prossimo) hanno anche un terzo legame con il movimento europeo guidato dai Conservatori inglesi, ed è la membership di Acre, l'alleanza dei partiti e movimenti liberalconservatori europei. Così in una nota l'ufficio stampa della Convenzione Blu.



COR Raffaele Fitto

anno in buoni mentre un milione di persone ha ricevuto meno di 500 euro. Il costo totale del lavoro accessorio ha rappresentato lo 0,2% parametrato al costo complessivo del lavoro dipendente privato non agricolo del 2015. Nell'anno sono stati venduti 115 milioni di buoni che una volta riscossi danno luogo a 860 milioni di compensi a lavoratori (circa 45.000 stipendi netti annui/uomo) e a circa 150 milioni di contributi a fini previdenziali. I committenti nell'anno erano 473.000 ma solo 700 hanno utilizzato più di 5.000 voucher nell'anno.

«Uno strumento malato è malato - ha insistito il numero uno della Cgil, Susanna Camusso - annunciano l'avvio della campagna elettorale per il referendum sull'abolizione dei buoni lavoro - e bisognerebbe avere il coraggio di «cazzarlo».

L'ACCUSA AL GOVERNO

La segretaria sottolinea «la pressione quotidiana che si è vista in questi giorni sui quesiti promossi dal sindacato»

IL PRESIDENTE INPS

Tito Boeri indica in 750mila euro il valore dei voucher utilizzati dalla Cgil. La replica dell'organizzazione

Camusso: sui licenziamenti ricorso alla Corte europea al via la campagna per il Sì

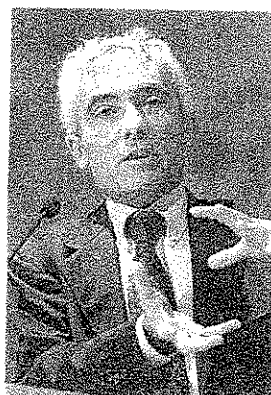
ROMA. Un «grande risultato» aver riportato il lavoro al centro. Mentre la «battaglia» per l'articolo 18 e per «ristabilire» diritti e tutele, reintegro in testa (anche per le aziende sopra i 5 dipendenti), va avanti. La Cgil, dopo la decisione della Consulta che ha dichiarato inammissibile il quesito referendario sul licenziamento illegittimo e dato invece il via libera ai quesiti sulla cancellazione dei voucher e sulla responsabilità solidale degli appalti, da un lato canta vittoria e dall'altro promette di non mollare la presa e di essere pronta a ricorrere alla Corte europea.

Sui due referendum ammessi, parte da subito, spiega il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, «la campagna elettorale e da oggi chiederemo tutti i giorni al governo di fissare la data in cui si voterà». Se tutto dovesse restare com'è, si potrebbe votare tra il 15 aprile e il 15 giugno, ricorda il sindacato. La campagna di corso d'Italia viene accompagnata dai manifesti «Libera il lavoro con 2 sì. Tutta un'altra Italia», presentati già durante la conferenza stampa che la Cgil ha convocato subito dopo la pronuncia della Corte costituzionale. Perché, sottolinea Camusso, «ridare diritti al lavoro è un modo per cambiare il Paese».

Sull'articolo 18, Camusso attacca il governo e nota «la pressione quotidiana che si è vista «in questi giorni» rispetto ai quesiti promossi dal sindacato: «E' stato dato per scontato l'intervento del governo e dell'Avvocatura dello Stato, non era dovuto: è stata una scelta politica». Il riferimento è alla memoria depositata la scorsa settimana secondo cui il quesito sull'articolo 18 aveva «carattere sur-



Cgil. La segretaria generale Susanna Camusso. Sotto Tito Boeri (Inps)



rettizamente propositivo e manipolativo». Rispondendo a quanti hanno sostenuto questa tesi, Camusso sottolinea che «continuiamo a pensare di aver rispettato l'articolo 75 della Costituzione». Con quali motivazioni la Consulta lo abbia dichiarato inammissibile «lo vedremo», ma in ogni caso «è una battaglia che deve continuare», dice. Valutando «tutte le possibilità» tra cui il ricorso alla Corte europea. Intanto, però, respinge chi parla di sconfitta: «Non vedo perché: è la prima volta nella storia che il sindacato presenta tre quesiti referendari e su due sì va a votare». Sui voucher rilancia

(insieme a quello degli appalti è un tema che riguarda «milioni» di lavoratori): «Uno strumento malato è malato e bisogna avere il coraggio di azzerarlo», dice Camusso, tornando a chiarire che piccole modifiche possano bastare. E che, come previsto, la possibilità di non fare il referendum sui voucher è ammessa se si trova «una soluzione legislativa che risponda al quesito», non «ritocchi», e che «il nostro obiettivo è abolirli». Scenario escluso dal ministro del Lavoro, Giuliano Poletti: i voucher vanno modificati, per ridurre l'utilizzo «improprio», ma «hanno una loro utilità» e non vanno aboliti, per «evitare che l'alternativa sia il lavoro nero». Ed è proprio sui buoni lavoro che si scatena lo scontro con l'Inps: il presidente Tito Boeri indica, in una intervista a Repubblica, in 750mila euro il valore dei voucher utilizzati dalla Cgil. Si tratta di «circa 600» pensionati retribuiti con i voucher in un anno, replica lo Spi-Cgil, dicendo basta alla campagna di «fango». Anche Camusso dice la sua, sostenendo che Boeri non può essere «trasparente» sull'utilizzo da parte del sindacato e «opaco» invece sui dati sui «grandi utilizzatori».

Il verdetto

Articolo 18, no al referendum la Corte si spacca, finisce 8 a 5

La Consulta boccia il quesito sui licenziamenti, via libera a quelli su voucher e appalti. Camusso: "La Cgil farà ricorso a Strasburgo"

LIANA MILELLA

ROMA. La Consulta si divide sull'articolo 18 e sul referendum della Cgil. Lo boccia, mentre promuove quelli su voucher e appalti. Ma la votazione clou è quella sui licenziamenti. Tra i 13 giudici presenti finisce 8 a 5. Vince il fronte dell'ex ministro Giuliano Amato. Con lui Augusto Barbera, Giorgio Lattanzi, Daria de Pretis, Giulio Prosperetti, Marta Cartabia, Giancarlo Coraggio, Mario Rosario Morelli. Perde la giuslavorista Silvana Sciarra che, come spesso avviene alla Corte quando la propria tesi risulta sconfitta, rinuncia a scrivere le motivazioni dell'ordinanza. A farlo sarà Giorgio Lattanzi, noto giurista ed ex presidente della sesta sezione penale della Cassazione. Ma Sciarra può annove-

Non sarà la relatrice
Silvana Sciarra a scrivere
le motivazioni ma il
giudice Giorgio Lattanzi

rare sulla sua tesi dell'ammissibilità del referendum il prestigioso voto del presidente della Consulta Paolo Grossi, e quello di Nicolò Zanon, il costituzionalista indicato dall'ex presidente Napolitano che sarà relatore sull'Italicum. Con lei votano anche Franco Modugno e Aldo Carosi.

Ovviamente la reazione della Cgil è indignata. Novanta minuti dopo la notizia del no la segretaria Susanna Camusso annuncia che il sindacato «valuterà tutte le possibilità per ristabilire i diritti, compreso il ricorso alla Corte europea». All'opposto plaude alla «saggezza della Corte» l'ex ministro del Lavoro Elsa Fornero.

ro.

Per i giudici della Consulta sicuramente è stata una giornata da ricordare, come quel 30 aprile 2015 quando finì 6 a 6 sul prelievo delle pensioni. Allora vinse la relatrice Sciarra, Amato perse, e fu determinante l'ex presidente Alessandro Criscuolo. Una tensione forte come lo sarà sicuramente quella di martedì 24 gennaio quando i giudici dovranno decidere la sorte dell'Italicum. Dei 15 giudici previsti dalla Carta ce n'erano 13. Dimissionario Giuseppe Frigo. Assente per ragioni di salute Criscuolo. Novanta minuti di camera di consiglio con le parti. Senza pubblico

né stampa. Il palazzo blindato agli estranei. Il vice avvocato generale dello Stato Vincenzo Nuziata si schiera per l'inammissibilità dei tre referendum, in particolare di quello sull'articolo 18 perché «manipolativo e propositivo». Gli avvocati della Cgil ne chiedono la piena ammissibilità. Alle 11 e trenta i 13 giudici si chiudono nella camera di consiglio segreta. Ne escono alle 14 con il verdetto in mano, dopo un giro di tavolo in cui tutti hanno espresso la propria opinione e dopo un voto che ha diviso nettamente chi voleva ammettere il referendum ritenendolo puramente abrogativo e chi invece,

all'opposto, lo giudicava manipolativo. Silvana Sciarra, l'allieva di Gino Giugni, gioca le sue carte. Cita i precedenti della stessa Corte che permetterebbero, a suo avviso, di approvare il quesito della Cgil, comprese quelle righe finali, il comma 8, il vero oggetto dello scontro, con cui si estende la possibilità di ricorrere contro i licenziamenti anche per le imprese con più di 5 dipendenti e non 15. Con lei i costituzionalisti Zanon e Modugno. Ma soprattutto il presidente Grossi. Ma gli interventi, uno dopo l'altro, rivelano che i numeri stavolta giocano contro Sciarra. Amato sostiene la tesi del quesito da bocciare perché introduce una norma che non esiste nel nostro ordinamento. Con lui la vice presidente Cartabia, allieva di Valerio Onida, e il costituzionalista

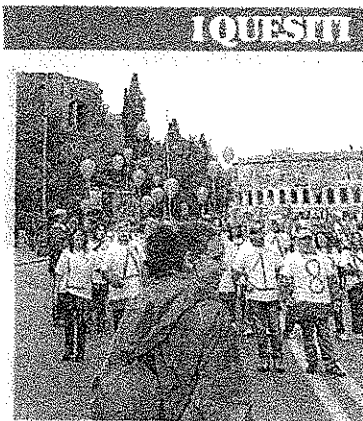
Tra i favorevoli al sì per
l'articolo 18 anche il
presidente della Corte
Paolo Grossi

Barbera. Con lui anche Daria de Pretis, ex rettore dell'università di Trento. Per il no il giuslavorista Prosperetti, che incassa il sì per i voucher, come il giudice Morelli che ottiene quello sulla responsabilità del committente per gli appalti. "Pesante" il voto di Lattanzi, il futuro relatore, considerato un fine giurista. Adesso la Corte ha davanti due scadenze, l'ordinanza sull'articolo 18, entro il 10 febbraio, e il confronto sull'Italicum del 24. Sempre a ranghi ridotti perché di certo il Parlamento non riuscirà a scegliere il giudice mancante. Ieri la prima fumata nera.

ESPRESSIONE RISERVATA

SEGRETARIA CGIL

Dopo la bocciatura del primo quesito da parte della Consulta Susanna Camusso ha annunciato che il suo sindacato valuterà di ricorrere alla Corte Europea: «Siamo convinti di aver rispettato le regole»



NO

ARTICOLO 18

La Consulta ha bocciato il primo quesito della Cgil che reintroduce la reintegra del lavoratore al suo posto in caso di licenziamento senza giusta causa, oggi previsto per le imprese con più di 15 dipendenti. Il Jobs Act ha sostituito la reintegra con l'indennizzo

I MOTIVI DEL NO

La formulazione scelta dalla Cgil non si limitava a ripristinare la normativa precedente ma la sostituiva estendendola alle aziende con un numero di dipendenti tra i 5 e i 15. La Consulta ha dunque giudicato il quesito inammissibile perché aveva un carattere propositivo e non abrogativo

SI

APPALTI

Via libera anche al terzo quesito che riguarda la responsabilità solidale tra committente e appaltatore e abroga le norme della legge Fornero. La Cgil chiede di escludere che un contratto nazionale possa derogare dal regime di responsabilità solidale negli appalti

SI

VOUCHER

La Corte ha ammesso il secondo quesito della Cgil che chiede la cancellazione dall'ordinamento italiano dei voucher, i buoni lavoro da 10 euro orari ideati nel 2003 dalla legge Biagi per i lavori occasionali. Ma poi liberalizzati nei guadagni annui fino a 7mila euro

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

LAVORO

Ammortizzatori. Un messaggio dell'Inps chiarisce le modalità di recupero per i contributi eventualmente versati dal 31 dicembre 2016

Niente più mobilità, recupero in Uniemens

Recupero tramite conguaglio sui contributi dovuti con competenza gennaio 2017

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

«Dal 1° gennaio sono uscite di scena la mobilità e la disoccupazione speciale edile. Gli effetti della loro eliminazione (ex comma 71, articolo 2, legge 92/12), unitamente all'abrogazione degli incentivi per l'assunzione di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità, sono stati analizzati dall'Inps nel messaggio 99/17 di ieri.

La soppressione dei due ammortizzatori sociali determina il venir meno dei relativi oneri contributivi. Sul fronte della mobilità dal 2017 non sono più dovuti il contributo ordinario (0,30% della retribuzione imponibile) e il contributo d'ingresso alla mobilità stessa. In tal senso, si ricorda che l'articolo 5, comma 4, della legge 223/91 (in vigore sino al 31 dicembre 2016) stabiliva che, per ogni lavoratore collocato in mobilità, le imprese erano tenute a pagare, in 30 rate mensili, una somma pari a 3 volte

(in presenza di accordo sindacale) il trattamento iniziale di mobilità. Questi oneri, validi per le procedure di licenziamento collettivo effettuate entro il 30 dicembre 2016, non sono più da sostenere per quelle effettuate il 31 dicembre 2016. Le aziende che hanno versa-

ADDITIONALE IMBARCHI
Dopo la legge di bilancio da questo mese le aziende aeroportuali dovranno riversare all'Istituto 5 euro per passeggero

to somme (non più dovute) a tale titolo, possono recuperarle tramite conguaglio con i contributi dovuti all'Inps effettuabile nel primo flusso Uniemens utile (competenza gennaio 2017), utilizzando il codice "G800".

Le imprese devono, tuttavia

rammentare che per i licenziamenti intervenuti dal 31 dicembre 2016 va versato il contributo di cui all'articolo 2, comma 31, della legge 92/12 (ticket licenziamenti). La somma dovuta è pari al 41% del massimale mensile di Naspi per ogni 12 mesi di anzianità aziendale negli ultimi tre anni. Sul punto l'Inps ha chiarito che il riferimento legislativo va inteso alla retribuzione limite per il calcolo della prestazione (per il 2016 pari a 1.195 euro), annualmente rivalutata in base all'indice Istat. Nella sua espressione massima, riferita a un lavoratore con anzianità pari o superiore a 36 mesi, nel 2017, il ticket dovrebbe attestarsi intorno a 1.470 euro (meno, quindi, della metà del contributo d'ingresso alla mobilità). Vale però la pena ricordare che, nei casi in cui la dichiarazione d'ecedenza del personale non abbia formato oggetto di accordo sindacale, il contributo per le interruzioni dei rapporti di

lavoro a tempo indeterminato è moltiplicato per tre volte. Per le imprese edili, invece, la riduzione è pari a 0,80 punti percentuali dei propri oneri previdenziali.

Con il messaggio (98/17) l'Inps fornisce anche precisazioni circa la modifica legislativa intervenuta sull'ammontare dell'addizionale sui diritti di imbarco di passeggeri sugli aeromobili. La legge di bilancio 2017 (legge 232/16) ha infatti ripristinato i valori antecedenti agli aumenti disposti dall'articolo 13, comma 23, del dl 145/2013 (legge 9/14), pari a 2,42 euro per il 2017 e 2,34 euro per il 2018. Dagli imbarchi di gennaio 2017, le società di gestione aeroportuale sono quindi tenute a riversare all'Inps 5 euro per passeggero, così come previsto dalle leggi 43/05 e 92/12. Nella compilazione dei flussi Uniemens, l'Istituto conferma l'utilizzo delle modalità in uso (codice M402).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Licenziamenti. Conferma della Cassazione

Lavoratrice madre, recesso nullo e danni risarciti

Angelo Zambelli

«Con la sentenza 475/16, depositata ieri, la Cassazione si pronuncia sul regime sanzionatorio applicabile prima della Riforma Fornero (legge 92/2012) al licenziamento intimato alla lavoratrice madre durante il periodo tra l'inizio del periodo di gravidanza e il compimento di un anno d'età del bambino.

La vicenda muove dalla decisione della Corte d'appello di Napoli che, ritenuto illegittimo il licenziamento, aveva condannato il datore di lavoro piccolo imprenditore a riassumere la lavoratrice o, in mancanza, a risarcirle il danno commisurato in cinque mensilità dell'ultima retribuzione di fatto secondo quanto previsto dall'articolo 8 della legge 604/66 (cosiddetto regime di tutela obbligatoria).

Di diverso avviso la Cassazione che, accogliendo il ricorso della lavoratrice, ha stabilito che il licenziamento comminato alla donna durante la gestazione o il puerperio è totalmente improduttivo di effetti in base all'articolo 54 del Dlgs 151/01, con la conse-

guenza che «il rapporto deve ritenersi giuridicamente pendente ed il datore di lavoro inadempiente a condannarsi a riammettere la lavoratrice in servizio e a pagarle tutti i danni derivanti dall'inadempimento in ragione del mancato guadagno» (tra le molte, Cassazione n. 24349/10 e n. 18357/04). Sicché, dovendosi ritenere come «mai interrotto» il rapporto di lavoro, il risarcimento dovrà essere pari alle retribuzioni perse dalla lavoratrice dal giorno del licenziamento sino all'effettiva riammissione in servizio (tra le molte, Cassazione n. 2244/06).

La soluzione della Cassazione è in linea anche con quanto previsto nelle riforme del 2012 e del

2015, che hanno dato forma al quadro normativo vigente. Indipendentemente dal numero di lavoratori dell'impresa, infatti, l'illegittimo licenziamento della lavoratrice madre è oggi disciplinato, in caso di assunzione anteriore al 7 marzo 2015, dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, come modificato dalla legge 92/12, e per le assunte datale data, dall'articolo 2 del dlgs 23/2015 (attuativo del Jobs act).

Entrambe le norme prevedono

LA DECISIONE

Ribaltato il verdetto della Corte d'appello che prevedeva la semplice riassunzione o il versamento di cinque mensilità

no che il giudice, con la sentenza con la quale dichiara la nullità del licenziamento perché intimato «in violazione dei divieti di licenziamento di cui all'articolo 54» del Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità - Dlgs 151/01 (secondo la lettera dell'articolo 18, legge 300/70); o «perché riconducibile agli altri casi di nullità espressamente previsti dalla legge» (nella formulazione del Dlgs 23/2015), ordina la reintegrazione della lavoratrice, condannando il datore di lavoro al pagamento di un'indennità commisurata all'ultima retribuzione maturata dal giorno del licenziamento sino a quello dell'effettiva reintegrazione, dedotto quanto percepito dalla lavoratrice nel periodo di estromissione, per lo svolgimento di altre attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTOTUTELA

Gara annullata?
Serve l'avviso

È illegittimo il provvedimento con cui la stazione appaltante annulla d'ufficio la gara, senza aver dato prima alle imprese partecipanti l'avviso dell'inizio del procedimento di autotutela. La Cassazione accoglie il ricorso del titolare di una ditta di autotrasporto, contro la sentenza che aveva rigettato la richiesta di danni per il

comportamento illecito del Comune che aveva annullato, in autotutela, la procedura concorsuale per l'assegnazione della licenza di autonoleggio da rimessa per autobus. La Suprema Corte ricorda che l'annullamento in autotutela presuppone, oltre all'illegalità dell'atto, valide ragioni di interesse pubblico.

Corte di cassazione -
Sezione I civile - Sentenza 11
gennaio 2017 n. 511

Il Sole 24 Ore
Giovedì 12 Gennaio 2017 - N. 11

Norme e tributi 43

COMPENSI AVVOCATI
La prescrizione
parte dalla sentenza

Il termine triennale di prescrizione presuntiva per le competenze dovute agli avvocati decorre dalla decisione della lite. Dunque va individuato nella data di pubblicazione della sentenza non impugnabile che definisce il giudizio. E se il cliente non paga in tre anni il professionista deve dimostrare di avergli formalmente richiesto il pagamento.

Corte d'appello di Roma -
Sezione III civile - Sentenza 21 settembre 2016 n. 5519

SEPARAZIONE

Non rispettare
l'omologa è reato

Commette il reato di mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice l'ex coniuge che non ottempera all'omologa della separazione su modalità e tempi delle visite al figlio minore da parte dell'altro genitore. Colpevole, dunque, una madre che, nelle vacanze estive e senza giustificato motivo ha negato la visita del figlio al suo ex coniuge, pur spettando a quest'ultimo tenere il bambino per due pomeriggi a settimana e un fine settimana alternato.

Tribunale di Ascoli Piceno -
Sezione penale - Sentenza 28 settembre 2016 n. 864

A CURA DI
Andrea A. Moramarco

Tribunale Firenze. Avvocato pagato dallo Stato

Gratuito patrocinio
con l'accordo
in mediazione

Marco Marinaro

Il gratuito patrocinio si applica anche alla mediazione obbligatoria, quando le parti giungono ad una conciliazione. Infatti, l'avvocato della parte ammessa al patrocinio gratuito, che all'esito del procedimento ha risolto la lite con un accordo, ha diritto alla liquidazione del compenso a carico dello Stato.

Sono le conclusioni cui perviene il presidente del Tribunale di Firenze (estensore Breggia) con il decreto del 13 dicembre 2016 dove, dopo aver confermato l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, al legale è liquidata la parcella professionale per l'attività stragiudiziale prestata per l'assistenza nel procedimento di mediazione.

La lite conciliata aveva ad oggetto lo scioglimento di una comunione, materia per la quale la mediazione è prevista quale condizione di procedibilità della domanda giudiziale. Il Tribunale fiorentino che, con il decreto del 13 gennaio 2015, per primo si era pronunciato sulla questione in maniera favorevole, ribadisce la sua posizione, ripercorrendo le motivazioni già adottate, che fanno leva soprattutto sulla rilettura dell'articolo 75 del Dpr 115/2012, alla luce dei principi costituzionali nel sistema italo-comunitario delle fonti, in quanto tale norma consente di ritenere che l'ammissione al patrocinio sia valida per ogni grado e per ogni fase del processo e per tutte le eventuali procedure, derivate ed accidentali, comunque connesse, compresa «la fase della mediazione obbligatoria pre-processuale, anche quando la mediazione, per il suo esito positivo, non si seguita dal processo».

Tuttavia, sulla questione interpretativa non c'è univocità di

vedute in giurisprudenza, in quanto c'è chi sostiene la tesi opposta, affermando che in questi casi difetti proprio l'esecuzione «di un mandato alle liti, conferito per la rappresentanza e la difesa in giudizio» (e ciò a prescindere dall'obbligatorietà ex lege della mediazione) giudizio che, secondo quanto chiarito dalla Cassazione con la sentenza 24723/2011, permetterebbe di considerare giudiziali alcune attività stragiudiziali. Inoltre, la carenza della fase giudiziale farebbe ritenere che «la mediazione (in virtù dello stesso esito positivo avuto) avrebbe anche potuto svolgersi in via informale tra le parti, senza l'indispensabile adesione a un organismo di mediazione e l'assistenza di un legale» (Tribunale di Tempio Pausania, 19 luglio 2016; pres. Cucca, est. Pastori).

Il Tribunale di Firenze prende atto dell'opposto orientamento, evidenziando a supporto della sua tesi quanto espresso dalla Cassazione con la sentenza 9529/2013, nella quale si valorizza il nesso teleologico fra l'attività stragiudiziale e la successiva azione giudiziaria. In altri termini, si ritiene sufficiente una «valutazione sostanziale di strumentalità dell'attività stragiudiziale volta a comporre un conflitto in vista (secondo le espressioni della sentenza da ultimo citata) della futura ed eventuale domanda giudiziale».

Peraltro, sempre secondo la tesi fiorentina, non può condividersi l'accenno del tribunale sardo ad una «mediazione informale tra le parti»: sostenere che le parti avrebbero potuto trovare l'accordo «da sole», implica infatti una svalutazione della funzione del mediatore.

Foto: P. Zucchi/Contrasto

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA**Atti regionali**

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 gennaio 2017, n. 4

L.R. n. 7 del 10/03/2014 art. 10 – Dichiarazione dello stato di emergenza sull'intero territorio regionale in relazione alle conseguenze delle recenti condizioni meteorologiche sfavorevoli..... 1615